

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

401° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 10
2 ^a - Giustizia	» 13
3 ^a - Affari esteri	» 16
4 ^a - Difesa	» 18
6 ^a - Finanze e tesoro	» 19
7 ^a - Istruzione	» 24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 28
9 ^a - Agricoltura	» 34
10 ^a - Industria	» 38
11 ^a - Lavoro	» 42
12 ^a - Igiene e sanità	» 44

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	Pag. 3
10 ^a (Industria) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 7

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 47
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 47
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 48
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 48
10 ^a - Industria - Pareri	» 48

CONVOCAZIONI	Pag. 49
------------------------	---------

COMMISSIONI 2ª e 4ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(4ª - Difesa)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

2ª Seduta

Presidenza del presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

*Intervengono il sottosegretario di Stato
per la grazia e la giustizia Carpino.*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al codice penale militare di pace** »
(1384), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Su proposta del presidente Vassalli, nell'iniziare la discussione, in sede deliberante del disegno di legge in titolo si dà per acquisito alla nuova fase procedurale la relazione da lui stesso svolta, nella precedente fase referente, nella seduta del 25 luglio.

Il Presidente relatore dopo aver riassunto i termini del dibattito, illustra una ulteriore sentenza della Corte costituzionale in materia, n. 213 del luglio 1984, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 49 del codice penale militare di pace. Tale sentenza coinvolge in qualche modo gli articoli 194 e 198 del predetto codice, articoli di cui sembrerebbe necessario prevedere la abrogazione nel presente provvedimento.

Il presidente Vassalli conclude il suo intervento sottolineando l'urgenza del provvedimento che, comunque, non esclude la necessità di una riforma organica del codice penale militare di pace.

Si apre il dibattito.

Il senatore Battello, dopo aver sottolineato il carattere di parzialità del provvedi-

mento in esame, in relazione alla necessità di procedere ad una riforma organica del codice penale militare di pace, auspica che a tale riforma si arrivi in tempi brevi anche in vista della necessità di dare attuazione alla legge sui principi della disciplina militare n. 382 del 1978. Riconosce, ancora, la necessità di apportare alcune modifiche al testo attuale del provvedimento.

Passando a trattare delle eventuali modifiche da apportare sottolinea come sia necessario procedere nella direzione di una riduzione del divario sanzionatorio nei reati di insubordinazione; ritiene poi giusta la abrogazione di alcuni ulteriori articoli rispetto a quelli che risultano già abrogati nel testo della Camera, come per esempio l'articolo 191 del codice; suggerisce infine la opportunità di introdurre alcune modifiche al fine di tutelare omogeneamente, in relazione alla condotta ingiuriosa, i beni che vogliono essere così tutelati.

Seguono le repliche del Presidente relatore e del rappresentante del Governo.

Il presidente Vassalli si dichiara d'accordo nel procedere in tempi brevi ad una riforma organica del codice penale militare di pace, dando attuazione alla citata legge sui principi n. 382 del 1978; ciò tuttavia non deve far dimenticare l'urgenza della approvazione del presente disegno di legge che tende a riempire vuoti legislativi conseguenti alle pronunce della Corte costituzionale. Dopo essersi espresso favorevolmente riguardo all'abrogazione dell'articolo 191 di detto codice, invita i commissari a presentare gli eventuali emendamenti.

Il sottosegretario Carpino, riconoscendo la necessità di opportune modifiche al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, raccomanda tuttavia di approvare il provvedimento con la massima rapidità possibile al fine di colmare le lacune legislative venutesi a creare.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo che il presidente Vassalli ha riassunto la portata dell'articolo 1, ha la parola il senatore Gallo il quale illustra tre emendamenti. Il primo intende sostituire le parole « nell'omicidio, ancorchè tentato o preterintenzionale » con le parole « nell'omicidio volontario, consumato o tentato, o nell'omicidio preterintenzionale » (l'emendamento così formulato viene sottoscritto anche dal senatore Ricci). Con il secondo emendamento le parole « è aumentata » vengono sostituite dalle parole « può essere aumentata »; infine il terzo emendamento sopprime, nella seconda parte del secondo comma dell'articolo 186 del codice, la parola « tuttavia » (anche tale emendamento è sottoscritto dal senatore Ricci).

Il senatore Martorelli illustra, quindi, un emendamento, presentato insieme ai senatori Gozzini e Russo, tendente a sopprimere, nella menzionata parte dell'anzidetto comma, le parole da « tuttavia » fino alla fine, contribuendo così — egli dice — a togliere al diritto penale militare di pace il carattere di diritto speciale.

Il senatore Filetti si dichiara contrario al primo e al secondo emendamento del senatore Gallo mentre si dichiara favorevole al terzo.

Il senatore Gozzini, intervenendo a sostegno dell'emendamento presentato insieme ai senatori Martorelli e Russo sottolinea la necessità di contenere il carattere di specialità del codice penale militare di pace entro limiti più ristretti possibili.

Il senatore Lipari, a sua volta, si dichiara sostanzialmente d'accordo con le osservazioni e le proposte di modifica del senatore Gallo, esprimendo solo alcune perplessità in relazione all'emendamento che rende facoltativo l'aumento della pena detentiva temporanea.

Il presidente relatore Vassalli, pronunciandosi sugli emendamenti, si dichiara favorevole al primo e al terzo emendamento presentato dal senatore Gallo, mentre si dichiara contrario al secondo emendamento di questo e all'emendamento abrogativo del senatore Martorelli.

Il sottosegretario Carpino, si dichiara, a sua volta, favorevole al primo e al terzo

emendamento del senatore Gallo mentre si rimette alla Commissione per gli altri due emendamenti presentati.

Posti separatamente ai voti, vengono approvati i tre emendamenti presentati dal senatore Gallo (il senatore Battello in sede di dichiarazione di voto si pronuncia favorevolmente, in particolare, sul secondo emendamento), mentre viene respinto l'emendamento presentato dai senatori Martorelli, Gozzini e Russo.

Viene quindi approvato l'articolo 1 con le modifiche apportate; annuncia voto contrario il senatore Filetti.

Si passa all'articolo 2 (relativo all'articolo 186 del codice).

Il presidente Vassalli illustra un suo emendamento volto a rendere obbligatorio l'aumento della pena previsto dall'articolo 186 del codice penale militare di pace nella fattispecie di cui al successivo articolo 187, motivando tale proposta di modifica con la considerazione che nel caso *de quo* il reato si presenta indubbiamente come più grave.

Il senatore Lipari sottolinea invece l'opportunità di non introdurre tale emendamento, anche alla luce dell'aumento della pena detentiva temporanea di cui all'articolo 186.

Il presidente Vassalli fa presente che le fattispecie previste nei due articoli sono diverse, diverse essendo le circostanze contemplate.

Il senatore Martorelli ritiene che l'aumento della pena non debba essere previsto *ope legis* ma debba essere facoltativo.

Anche il senatore Gallo si esprime in senso contrario all'emendamento del Presidente, facendo presente che l'aumento obbligatorio della pena si aggiungerebbe alla aggravante già prevista dall'articolo 186.

Il presidente Vassalli concorda con tale interpretazione, ma sottolinea ancora una volta la diversità dei casi, ponendo in risalto che nell'articolo 186 si parla di aumento della « pena detentiva », mentre nel successivo articolo 187 si parla soltanto di aumento della « pena » (e, quindi, ovviamente riferibile anche a pene accessorie oltre che a quella detentiva).

Dopo ulteriori interventi dei senatori Battello e Gallo, nonché del senatore Graziani (contrario all'emendamento), il senatore Filletti propone di modificare all'articolo 187 le parole « Per il reato previsto dall'articolo » con le altre « Nella ipotesi di cui all'articolo ». Il predetto emendamento viene quindi posto ai voti ed approvato.

Risulta invece respinto l'emendamento proposto dal presidente Vassalli.

Approvato quindi l'articolo 2, nel testo risultante dalla modifica introdotta, si passa all'esame dell'articolo 3.

Approvato un emendamento del Presidente al terzo comma (soppressivo delle parole « anche se espressi in forma anonima ») si passa all'esame di un emendamento del senatore Gallo volto a prevedere, al secondo comma, la reclusione militare « fino a due anni ». Il predetto emendamento risulta approvato.

In relazione sempre al secondo comma ha luogo un dibattito relativamente alla fattispecie ivi prevista di offesa all'onore, al prestigio o alla reputazione di un superiore.

Il senatore Gozzini fa presente che il concetto di prestigio appare ridondante e anacronistico e andrebbe meglio sostituito con il termine « dignità ».

Il presidente Vassalli fa presente che il prestigio è concettualmente cosa diversa dalla dignità che, come tale, investe qualsiasi persona.

La senatrice Codazzi si dichiara invece favorevole all'introduzione del termine « dignità » in sostituzione del prestigio.

Il senatore Martorelli si esprime anch'egli favorevolmente e fa presente che diventerebbe a questo punto superflua anche la previsione di un'offesa alla reputazione.

Il presidente Vassalli ribadisce che il termine prestigio ha una autonomia concettuale che attiene alla credibilità stessa di chi ha funzioni superiori.

Il senatore Gallo condivide tali considerazioni, ma ritiene che parlare di offesa alla reputazione sia superfluo.

Il senatore Gozzini si chiede se non sia il caso allora di esaminare la norma in questione congiuntamente all'articolo 6 (ove si parla di onore e di decoro).

Su proposta quindi dei senatori Gallo, Lipari e Gozzini le Commissioni approvano un emendamento al secondo comma dell'articolo 189 del codice (articolo 3 del disegno di legge) sostitutivo delle parole « l'onore, il prestigio o la reputazione » con le altre « il prestigio, l'onore o la dignità ».

L'articolo 3 viene quindi approvato nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

In sede di esame dell'articolo 4, viene accolto un emendamento del presidente Vassalli soppressivo, al n. 3) dell'articolo 190 del codice delle parole « fatto salvo quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo precedente ».

Viene quindi accolto l'articolo 4 nel testo così modificato.

In sede di esame dell'articolo 5, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, il secondo comma dell'articolo 195 del codice viene così riformulato « Se la violenza consiste nell'omicidio volontario, consumato o tentato, nell'omicidio preterintenzionale ovvero in una lesione personale gravissima o grave, si applicano le corrispondenti pene stabilite dal codice penale. La pena detentiva temporanea può essere aumentata ».

L'articolo 5 viene quindi approvato con le modifiche ad esso apportate.

Si passa all'esame dell'articolo 6 che viene accolto, favorevole il rappresentante del Governo, con modifiche concernenti il secondo comma (nel quale si ripete la formula già adottata in precedenza per il secondo comma dell'articolo 189 contemplato dall'articolo 3 del disegno di legge), il terzo comma (sopprimendosi le parole « anche se espressi in forma anonima ») ed il successivo quarto comma (sopprimendosi le parole « fatto salvo quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo precedente »).

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il presidente relatore Vassalli illustra anzitutto un emendamento modificativo dell'articolo con il quale vengono abrogati gli articoli 188, 191, 192, 193, 194 e 197 del codice penale militare di pace.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Illustra poi un emendamento, da lui presentato insieme al senatore Gallo, tendente ad introdurre un articolo 7-bis. Tale emendamento sostituisce l'attuale articolo 198 del codice penale militare di pace con il seguente: « Se alcuno dei reati preveduti dai Capi III e IV è commesso nello stato d'ira determinato da un fatto ingiusto del superiore o dell'inferiore, e subito dopo di esso o subito dopo che il colpevole ne ha avuto notizia, alla pena dell'ergastolo è sostituita la reclusione non inferiore a 15 anni e le altre pene sono diminuite da un terzo alla metà ». Il presentatore avverte che il nuovo articolo 198 dovrà essere inserito, anzichè nel capo IV, nel Capo V del codice.

L'emendamento in questione, posto ai voti è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il presidente Vassalli dà conto di un emendamento tendente a sopprimere la parola « secondo ».

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato. È altresì approvato l'articolo 8 così modificato.

Il senatore Gallo illustra, a sua volta un emendamento tendente ad introdurre un ulteriore articolo aggiuntivo; tale emendamento prevede che il numero 3° dell'articolo 48

del codice penale militare di pace è sostituito dal seguente: « l'aver commesso il fatto per i modi non convenienti usati da altro militare ».

Tale emendamento, posto ai voti è approvato.

Si passa alla votazione finale.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Filetti dichiara di votare a favore del disegno di legge, pur non condividendo la trasformazione in senso facoltativo dell'aggravante di cui all'ultima parte dell'articolo 1.

Il senatore Martorelli preannuncia voto favorevole auspicando, tuttavia, una sollecitata riforma organica del codice penale militare di pace.

Il senatore Fallucchi si dichiara anch'egli favorevole al provvedimento in quanto contribuisce, fra l'altro, ad attribuire pari dignità a tutti i militari; auspica comunque che si proceda prontamente ad una riforma organica del già citato codice.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche apportate.

La seduta termina alle ore 19,15.

COMMISSIONI 10^a e 12^a RIUNITE(10^a - Industria)(12^a - Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

1^a Seduta*Presidenza del presidente della 12^a Comm.ne*

BOMPIANI

*Intervengono il ministro per l'ecologia Zanone ed il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione » (1488)**(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce alle Commissioni il senatore Foschi.

Egli ricorda innanzitutto come già la Commissione industria del Senato, dopo un'approfondito esame, abbia licenziato per l'Assemblea alla fine di luglio il disegno di legge n. 981 che contiene disposizioni intese a risolvere il problema dell'eutrofizzazione. Quanto al decreto legge n. 463, che tratta la stessa materia del suddetto disegno di legge, egli dichiara di nutrire forti perplessità circa l'esistenza dei presupposti costituzionali di necessità e d'urgenza.

Anche le motivazioni addotte nella relazione di accompagnamento del disegno di legge di conversione, a suo avviso, appaiono non convincenti e contraddittorie, nè l'urgenza è giustificata dalla previsione di riduzione più o meno immediata del fosforo nei deter-

sivi dello 0,5 per cento, in quanto insignificante. Egli, nel lamentare poi come il Governo non abbia assicurato la continuità della presenza di un suo rappresentante ai lavori della Commissione industria nel corso dell'iter del disegno di legge n. 981, tanto che il presidente di quella Commissione, senatore Rebecchini ha dovuto inviare una nota al Ministro per l'ecologia per sollecitare l'espressione dell'orientamento del Governo in materia, conclude ribadendo le sue profonde perplessità sull'esistenza dei requisiti di costituzionalità nel provvedimento in titolo previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Quindi riferisce alle Commissioni il senatore Costa. Il correlatore, nel convenire con le osservazioni del senatore Foschi, e nel ribadire altresì la sua opinione circa l'opportunità che il disegno di legge n. 981 fosse da trattare congiuntamente dalla Commissione industria e dalla Commissione sanità, ritiene che tale ultimo provvedimento sia comunque corretto ed equilibrato, anche sotto il profilo sanitario. Circa i presupposti costituzionali del decreto-legge n. 463 egli dichiara di rimettersi alla valutazione che daranno le Commissioni successivamente al dibattito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Felicetti è dell'avviso che il decreto-legge si configuri come una immotivata interferenza rispetto alla attività parlamentare che può trovare una spiegazione solo nella volontà di imprimere un corso diverso alle decisioni del Parlamento. Da un raffronto tra il decreto-legge n. 463 ed il testo proposto dalla 10^a Commissione per il disegno di legge n. 981 si ricava, egli dice, che il primo modifica la logica del secondo senza peraltro accelerare le procedure tendenti a limitare i fenomeni di eutrofizzazione ed operando altresì una riduzione simbolica del contenuto di fosforo nei detersivi, mentre per la riduzione più sostanziosa del tenore di fosforo i due provvedimenti fis-

sano più o meno la stessa data. Pertanto non è dato di vedere, ad avviso del senatore Felicetti, in che cosa realmente si differenzi da questo punto di vista il decreto-legge rispetto al disegno di legge n. 981 il cui esame è stato condotto con grande serietà dalla Commissione industria che ha acquisito larga documentazione e raffrontato varie proposte. In proposito rileva che nel corso dell'iter di tale provvedimento è mancata la presenza del rappresentante del Governo tanto che si è dovuto invitare ad esprimere la posizione del Governo il ministro per l'ecologia Biondi, il quale ha sottolineato che una pausa di riflessione sarebbe servita al Governo per chiarire la sua posizione in funzione della predisposizione di norme che prevedessero la massima riduzione possibile del fosforo in tempi brevi.

In realtà, egli dice, il Governo si è disinteressato del provvedimento n. 981, che affronta la problematica in termini globali e che aspetta di essere esaminato dall'Aula con procedura d'urgenza. Pertanto il Governo, che non ha mai dimostrato di accogliere la tesi dell'urgenza, con il decreto-legge n. 463 di fatto cancella sei mesi di lavoro della Commissione industria. Alla luce di tali osservazioni il senatore Felicetti invita i rappresentanti del Governo a ritirare il provvedimento potendo egualmente fornire un contributo nel corso dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 981.

Il senatore Signorino ritiene che la presentazione del decreto-legge sia un incidente e caratterizzi in modo negativo il Governo ponendolo su posizioni più arretrate rispetto allo stesso disegno di legge n. 981 che pure avrebbe potuto essere migliore ove si fosse proceduto ad un esame congiunto con la Commissione sanità. Non si può infatti considerare, a suo avviso, urgente un provvedimento che contiene disposizioni che implicano ritardi. Pertanto ritiene che le Commissioni debbano esprimere parere contrario all'esistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge in titolo, potendo il Governo sempre esprimere il proprio punto di vista attraverso emendamenti al disegno di legge n. 981.

Il senatore Loprieno, nel condividere quanto già espresso dal senatore Felicetti, ritiene che il decreto-legge sia inefficiente sul piano della produzione di risultati dal momento che propone solo un tipo di intervento, mentre esperti ed organismi specializzati sono tutti del parere che la soluzione del problema vada ricercata in una serie articolata di iniziative. D'altra parte i tempi previsti per la riduzione del fosforo sono lunghi e dunque non giustificano un provvedimento d'urgenza, essendo insignificante l'unico intervento immediato previsto. Sul merito poi il decreto-legge è in contrasto con qualsiasi metodologia nazionale; invita pertanto i rappresentanti del Governo al ritiro.

Il sottosegretario De Lorenzo sottolinea la complessità della materia e la necessità di un approfondimento da parte del Parlamento, dicendosi altresì dell'avviso della inopportunità di discutere in questa sede le connotazioni tecniche presenti nei prodotti sostitutivi del fosforo.

Ha poi la parola il ministro Zanone.

Egli precisa innanzitutto che non c'è alcuna intenzione da parte del Governo di interferire rispetto al lavoro di Commissioni parlamentari; ritiene d'altra parte che il decreto-legge n. 463 abbia i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione sia per quanto riguarda la necessità dell'intervento sia per quanto riguarda l'urgenza dello stesso e non contraddice il lavoro svolto dalla Commissione industria del Senato, limitandosi ad anticipare alcune soluzioni da quest'ultima prescelte. Si vuole subito una riduzione del fosforo nei detersivi per dare un segno di volontà di intervento, attestandosi, peraltro, per quanto riguarda una riduzione più sostanziosa del fosforo, sostanzialmente sulle disposizioni già contenute nel disegno di legge n. 981.

Dichiara quindi la sua piena disponibilità a prendere in considerazione tutte le proposte che verranno fuori dal dibattito oltre che quelle contenute nello stesso disegno di legge n. 981.

A seguito delle dichiarazioni del ministro Zanone intervengono il senatore Margheri il quale si dice non convinto delle argomentazioni addotte dallo stesso Ministro, e ri-

tiene che le Commissioni debbano esprimere parere contrario sull'esistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 463; il senatore Aliverti, il quale è invece dell'avviso che tali requisiti siano presenti, pur sussistendo perplessità in ordine al merito del provvedimento; il senatore Sclavi che, dello stesso avviso del senatore Aliverti, si augura che nel decreto-legge possano essere recepite anche le disposizioni più qualificanti del disegno di legge n. 981.

Quindi il ministro Zanone ribadisce la sua disponibilità a tenere conto del lavoro della Commissione industria, ove si riconoscessero i presupposti di costituzionalità al decreto-legge.

Il senatore Margheri, a nome del Gruppo comunista, sottopone alle Commissioni uno schema di parere nel senso della mancanza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Quindi il presidente Bompiani fornisce talune precisazioni procedurali circa il parere da esprimere alla Commissione affari costituzionali.

Successivamente lo schema proposto dal senatore Margheri ed altri senatori del Gruppo comunista è accolto dalle Commissioni, che poi incaricano i senatori Foschi e Costa di trasmettere alla 1^a Commissione il parere nel senso anzidetto.

La seduta termina alle ore 10,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

198ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro per l'ecologia Zanone e il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

- « Tutela globale della minoranza slovena » (20), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri
 - « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena » (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri
 - « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (354), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri
 - « Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia » (721), d'iniziativa dei senatori Bisaglia ed altri
 - « Norme per la tutela globale della minoranza slovena » (1016), d'iniziativa dei senatori Ulianich ed altri
- (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 maggio scorso.

Il relatore Garibaldi dà ampia comunicazione in ordine ai lavori del Comitato istituito nella seduta del 3 ottobre 1984 e, in particolare, illustra i dati emersi nel corso delle audizioni informali effettuate di rappresentanti di enti ed associazioni esponenziali della realtà sociale locale. Egli dà conto analiticamente dello svolgimento di dette audizioni e delle memorie scritte pervenute e rileva che non sono state ancora acquisite le valutazioni di alcun soggetto (fra i quali, i prefetti, i presidenti di tribunali e i provveditori agli studi).

Il relatore si sofferma poi sulle linee generali fin qui emerse, in vista della predisposizione di un testo unificato dei disegni di legge presentati dai vari Gruppi e, in prosieguo, sottopone al vaglio della Commissione alcune questioni sull'ulteriore corso dei lavori.

Si apre quindi una brevè discussione sul prosieguo del dibattito.

Il senatore Beorchia osserva che la procedura informativa fin qui svoltasi ha consentito una chiara puntualizzazione delle valutazioni dei singoli gruppi sociali ed auspica una sollecita predisposizione del disegno di legge governativo, preannunziato, a suo tempo, dal Ministro per gli affari regionali e dallo stesso Presidente del Consiglio.

La senatrice Gherbez dà una valutazione positiva sulle audizioni effettuate; esprime quindi l'avviso che debba ritenersi conclusa la fase informativa e che occorra procedere al vaglio del merito delle varie proposte esistenti; si interroga poi in ordine alla posizione che il Governo intenderà assumere.

Il senatore Taramelli insiste anch'egli sulla esigenza che il Comitato proceda senz'altro all'esame delle questioni di merito.

Dopo un nuovo intervento del relatore (il quale concorda sulla opportunità di giungere, in tempi brevi, ad una accorta sintesi politica) e precisazioni del presidente Bonifacio, la Commissione conviene su alcune proposte procedurali formulate dal relatore (per il quale deve intendersi conclusa la procedura informativa).

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

- « Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università » (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 7ª Commissione)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Saporito dà conto di uno schema di parere (favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti) che riassume le conclusioni emerse nel dibattito: senza dibattito, detta proposta, posta ai voti, è accolta dalla Commissione, che incarica lo stesso senatore Saporito di trasmettere il parere nei termini convenuti.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione » (1488)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Foschi da conto del parere contrario espresso dalle Commissioni riunite 10^a e 12^a, richiamando altresì il dibattito svoltosi in quella sede; quindi il presidente Bonifacio fornisce ragguagli su profili di ordine procedurale.

Ha poi la parola il relatore Garibaldi, il quale esprime innanzitutto riserve sulla adeguatezza della normativa in esame e formula altresì interrogativi sulla razionalità di talune disposizioni; avverte, peraltro, che tali profili attengono prevalentemente al merito del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Signorino ricorda che in materia è già stato licenziato dalla Commissione di merito un testo (stampato n. 981-A) di cui auspica un sollecito esame da parte dell'Assemblea. Si dichiara quindi contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore Gualtieri sottolinea il proprio disagio, quale presidente di un gruppo, quello repubblicano, che fa parte della maggioranza di governo, nell'esprimere una valutazione negativa, in ordine al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

Dopo aver ricordato il contenuto del disegno di legge n. 981 sottoscritto, egli ricorda, da rappresentanti di varie forze politiche, l'oratore pone in evidenza la gravità dei fenomeni di eutrofizzazione marina registrati nell'Adriatico ed analizza poi il contenuto del decreto-legge adottato dal

Governo, ritenendo non esistente il requisito dell'urgenza. A suo avviso, la normativa introdotta dal decreto-legge è fonte di un effetto « frenante » rispetto agli indirizzi maturati in sede parlamentare; al Governo va poi richiesto — conclude il senatore Gualtieri — un maggior impegno nell'attuazione di leggi già vigenti da tempo.

Favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali si dichiara, invece, il senatore Jannelli, il quale pone in luce la necessità di provvedere immediatamente, proprio per la gravità assunta dal fenomeno dell'eutrofizzazione; talune questioni sollevate attengono, d'altronde, al merito del provvedimento ed andranno, quindi, vagliate — conclude l'oratore — nella successiva fase della procedura parlamentare.

Il senatore De Sabbata analizza il contenuto del decreto-legge e ritiene non sussistenti i presupposti di costituzionalità.

Contrario al riconoscimento dei presupposti si dichiara anche il senatore Pasquino.

Il ministro Zanone sottolinea quindi che il Governo, nell'adottare il decreto-legge in esame, lungi dal trascurare l'importanza del testo licenziato dalla 10^a Commissione permanente, ha inteso soltanto anticipare la vigenza di alcune misure, ritenute particolarmente urgenti; di qui il carattere delimitato del provvedimento, che — egli prosegue — si rivela obiettivamente utile.

Nel raccomandare alla Commissione di riconoscere i presupposti costituzionali, manifesta la propria piena disponibilità ad integrare opportunamente il testo del decreto-legge.

Segue la replica del relatore Garibaldi.

Egli ribadisce la propria opinione, circa l'inadeguatezza delle misure introdotte dal decreto-legge; sottolinea poi che nulla impedisce al Senato di apportare al decreto le modificazioni e integrazioni ritenute necessarie; propone, in conclusione, alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si passa alla votazione della proposta del relatore: essa non è accolta dalla Commissione.

Viene quindi dato mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente all'Assemblea, nel senso di ritenere non sussistenti i presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Ruffilli.

Dopo aver dato conto del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, egli pone in luce alcune ambiguità del testo, legate al nodo delle attribuzioni del Ministero ed osserva che l'individuazione delle funzioni di quest'ultimo avviene più per « ritaglio » di competenze che per accorpamento organico delle stesse.

Egli richiama alcuni rilievi contenuti nella « relazione Piga » sulla riforma dei ministeri, ove è posta in evidenza la connessione fra i problemi dell'« ambiente » e quelli del « territorio » e la opportunità di procedere conseguentemente alla riorganizzazione degli apparati.

Il lavoro svolto dalla Camera dei deputati consente peraltro — prosegue il relatore — di dare una prima e significativa risposta ad esigenze largamente avvertite; mal si concilia con l'importanza di tale istanza la prospettiva di attendere la riforma organica dei ministeri, procrastinando pertanto l'istituzione del Ministero per l'ambiente.

Il relatore osserva poi che nell'impianto del disegno di legge risulta essenziale il meccanismo dell'intesa e del coordinamento fra

amministrazioni; degno di nota è altresì il ricorso alla figura dell'« avvalimento » di uffici che, se evita la duplicazione di strutture, può tuttavia porre, a suo avviso, alcuni problemi concreti.

Messa poi in luce la rilevanza della definizione del « danno pubblico ambientale » (di cui all'articolo 16), egli analizza le norme concernenti la costituzione dei parchi interregionali (articolo 5), sottolineando la necessità di assicurare il coordinamento con gli interventi predisposti dalle Regioni.

Analizza, in prosieguo, il comma 9 dell'articolo 2 (sul quale reputa opportuno un approfondimento), e l'articolo 3 che pone il problema del coordinamento delle funzioni di tutela attribuite al nuovo Ministero con gli interventi del Ministero per i beni culturali e ambientali, specie alla luce di quanto previsto dal « decreto-legge Galasso » (convertito nella legge n. 431 del 1985).

Analizzati, in prosieguo, gli articoli 7, 8 e 9, egli si sofferma ampiamente anche sugli articoli 12 (che istituisce il Consiglio nazionale per l'ambiente) e 13 (sull'accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente, da parte di gruppi ed associazioni).

Riprendendo l'esame dell'articolo 16, egli fa presente l'esigenza di definire, in termini assai precisi il « danno ambientale » e raccomanda di approfondire anche la tematica posta dai commi 2, 4 e 5 di detto articolo.

Dopo brevi interventi sull'organizzazione dei lavori del presidente Bonifacio e del senatore Saporito, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

131^a Seduta*Presidenza del Presidente***VASSALLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pechioli ed altri

« **Misure per favorire la dissociazione della criminalità organizzata di tipo eversivo** » (1050)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 31 luglio.

Il Presidente comunica preliminarmente che nella giornata di ieri ha ricevuto una delegazione, costituita dai rappresentanti dei familiari dei dissociati e di organizzazioni che si occupano dei loro problemi, la quale gli ha rassegnato un documento, recante diecimila firme, sulla materia oggetto dei provvedimenti in titolo, ringraziando altresì la Commissione per l'impegno con cui sta conducendo l'esame di questi ultimi.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1 del testo del Comitato, già iniziato la precedente seduta.

Il relatore Franza afferma come a suo avviso la prospettiva di intervento fatta propria dal Comitato ristretto costituisca indubbiamente l'approccio più valido al fenomeno dei dissociati: costoro hanno infatti

dato luogo ad una realtà, come egli ha riscontrato anche nel corso di una recente visita al carcere di Avellino, che svolge positiva influenza sulla vita carceraria. Ne segue l'opportunità di tutte quelle misure premiali che mirano ad allargare nei limiti del possibile lo sviluppo di questo fenomeno. In tal senso il relatore si dichiara favorevole, in via di principio, al testo del Comitato, ritenendo in particolare che sia da respingere la previsione di un'ammissione di responsabilità da parte del dissociato cui condizionare la concessione delle misure premiali.

Seguono interventi dei senatori Ricci — che propone, presentando a tal fine un emendamento, di avvicinare nei limiti del possibile la formulazione del testo dell'articolo 1 proposto dal Comitato e quella dell'emendamento governativo — Lipari, Coco e Ruffino, i quali aderiscono alla proposta, pur ritenendo forse preferibile il ricorso all'espressione « ammette le proprie responsabilità » in quanto più generica rispetto all'altra, proposta dal senatore Ricci, « ammette le attività effettivamente svolte » e tale da superare i problemi posti dai fatti consacrati in sentenze passate in giudicato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, proposto dal senatore Ricci, con cui si stabilisce che si considera dissociato chi, avendo commesso uno o più reati per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, ha definitivamente abbandonato l'organizzazione o il movimento terroristico cui ha appartenuto, tenendo congiuntamente le seguenti condotte: ammissione delle attività effettivamente svolte, comportamento oggettivamente ed univocamente incompatibile con il permanere del vincolo associativo, ripudio della violenza come metodo di lotta politica.

Si passa all'articolo 2 del testo del Comitato, recante la individuazione dei reati per cui sono concesse le misure premiali e la determinazione di tali misure.

Il sottosegretario Ciocce illustra un emendamento interamente sostitutivo, col quale in specie si escludono dalle misure premiali l'attentato a fini eversivi, l'omicidio, la strage e le lesioni personali di cui all'articolo 583 del codice penale.

Il Governo — osserva il Sottosegretario — non ritiene infatti che l'emergenza terroristica sia finita: si preoccupa quindi di evitare che il provvedimento sui dissociati (il quale oltretutto configura forme anomale di condono, per cui la Costituzione prevede invece specifiche procedure) possa divenire oggetto di facili strumentalizzazioni specialmente nelle ipotesi criminose più gravi, soprattutto quando, così come si è fatto con l'articolo 1 testè approvato, si è eliminata la condizione della previa confessione per ottenere le misure premiali.

Il relatore Franza si dichiara contrario all'emendamento del Governo, osservando che esso muove in una prospettiva radicalmente differente da quella fatta propria dal Comitato.

Ritiene quindi che tale punto debba essere oggetto di adeguato approfondimento da parte della Commissione.

Il senatore Ricci tiene a sottolineare come con l'accoglimento dell'emendamento governativo il provvedimento finirebbe con l'aver limitatissima applicazione: il Comitato ha pertanto ritenuto di estendere l'applicazione delle misure premiali anche ai fatti di sangue, in una prospettiva tesa peraltro solo a riportare, attraverso i meccanismi di commutazione proposti, le pene entro limiti contemplati prima delle leggi dell'emergenza.

Si dichiara infine disponibile a studiare l'esclusione del delitto di strage dalle misure premiali, dati anche i delicati profili politici connessi ai fatti di strage perpetrati fin qui in Italia e rimasti impuniti.

Il senatore Ruffino ritiene che dalle misure premiali vada escluso anche l'omicidio volontario.

Nello stesso senso si dichiara il senatore Filetti, il quale propone la sola riduzione ad un quarto della pena per i reati più gravi di terrorismo.

Il senatore Gozzini si dichiara favorevole, a titolo personale, a quanto sostenuto dal re-

latore e dal senatore Ricci. Il fenomeno delle aree cosiddette omogenee ha ormai riscontrato oggettivi inoppugnabili, da cui risulta l'influenza positiva svolta nei confronti di tutto l'ambiente carcerario. A questo proposito mette in rilievo l'esigenza, per evitare qualsiasi forma di discriminazione tra detenuti comuni e dissociati, di un sollecito se non contemporaneo varo anche dei provvedimenti di riforma dell'ordinamento penitenziario.

Segue un ulteriore intervento del senatore Ricci, che ribadisce la sua posizione.

Il senatore Lipari afferma che indubbiamente il fenomeno della dissociazione rappresenta un valore da salvaguardare; così come sono da salvaguardare un fondamentale valore come il diritto alla vita, tutelato dai delitti di omicidio e strage. Si tratterà, pertanto, di procedere ad una opportuna comparazione dei valori in gioco, raggiungendo responsabilmente il massimo di convergenze politiche.

Seguono interventi dei senatori Martorelli (che propone anche alla luce di una recente sentenza della Cassazione, di studiare la possibilità di escludere, a determinate condizioni, dal divieto di applicazione delle misure premiali quanti siano stati condannati per omicidio a solo titolo di concorso morale), Gallo (che ritiene si tratti di una proposta troppo contrastante con il sistema penale vigente), del Presidente, del relatore e della senatrice Tedesco Tatò, i quali propongono il rinvio dell'esame per consentire gli approfondimenti necessari.

Conviene la Commissione, e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (1996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Gara vaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 19 settembre.

Si passa all'articolo 8 precedentemente accantonato: esso viene posto ai voti ed

approvato con una modifica formale proposta dal senatore Gallo.

La relatrice Marinucci Mariani tiene peraltro a sottolineare — a richiesta del senatore Gallo — come l'incapacità di volere cui si fa riferimento nell'articolo sia comprensiva anche, evidentemente, dell'incapacità di intendere. Concordano i senatori Ricci e Tedesco Tatò.

La relatrice tiene altresì a precisare come il testo del secondo comma dell'articolo 5,

approvato nella precedente seduta, vada interpretato nel senso che anche la costrizione a commettere atti sessuali può essere operata da uno solo dei soggetti partecipanti alla violenza di gruppo.

Il Presidente tiene infine a dare atto al senatore Gallo dell'importanza dell'impegno da lui profuso nei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

61° Seduta

Presidenza del Presidente

TAVIANI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Carpino e per gli affari esteri Corti.

La seduta inizia alle ore 10.

SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO IL MESSICO

Il presidente Taviani propone che la Commissione si faccia interprete presso la rappresentanza diplomatica in Italia del Messico di vivissimi sentimenti di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal grave terremoto, evento che ha destato grande commozione nel popolo italiano, da sempre legato da profondi sentimenti di amicizia con la nazione centroamericana.

La Commissione conviene all'unanimità sulla proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale contro la cattura degli ostaggi, aperta alla firma a New York il 18 dicembre 1979 » (1366), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Ferrara Salute, il quale fa innanzitutto presente che la Convenzione in titolo — la quale fa riferimento al reato di cattura di ostaggi al di là della considerazione del tipo di movente — lascia agli Stati aderenti la determinazione delle pene per il suddetto reato. Al riguardo rileva quindi come gli arti-

coli 3 e 4 del disegno di legge di ratifica apportino le necessarie modifiche al codice penale, identificando la fattispecie del reato della cattura di ostaggi e determinando conseguentemente la pena e le circostanze attenuanti ed aggravanti.

Conclude raccomandando il voto favorevole sul provvedimento.

Non essendovi intervenuti in sede di discussione generale, il ministro Martinazzoli sollecita il voto favorevole della Commissione sul provvedimento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 » (1381), approvato dalla Camera dei deputati

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977 » (1382), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce congiuntamente sui due disegni di legge il senatore Ferrara Salute, il quale esprime anzitutto l'avviso che la Commissione non possa concludere l'esame senza aver preventivamente acquisito e valutato i pareri della 1^a e della 2^a Commissione, trattandosi di una materia di notevole rilevanza dal punto di vista costituzionale e penale.

Dopo aver comunque fatto presente che l'esame da parte della Commissione dovrà essere effettuato in tempi rapidi, stante il notevole ritardo con il quale si giunge alla approvazione dello strumento di ratifica, il relatore si sofferma sull'articolo 1 della convenzione europea firmata a Strasburgo, nel quale sono indicate talune fattispecie di reato che gli Stati contraenti si impegnano a non considerare come reato politico ai fini dell'estradi- zione.

Illustra quindi il successivo articolo 2 (secondo il quale uno Stato può escludere il carattere di politicità in relazione anche ad altri reati non previsti dal precedente articolo 1), nonché gli articoli 5, 8 e 10 che riguardano rispettivamente la non previsione di un obbligo di estradizione qualora lo Stato ritenga che la richiesta sia effettuata per processare o punire una persona a causa della sua razza, religione o credo politico, l'assistenza reciproca relativa alle questioni penali connesse ai procedimenti intentati in materia dei reati citati agli articoli 1 e 2 ed infine le modalità di composizione delle controversie sull'interpretazione o applicazione della convenzione.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 13 della convenzione, in base al quale lo Stato contraente può dichiarare di riservarsi il diritto di rifiutare l'estradizione in relazione ai reati citati all'articolo 1 che esso consideri come reati politici, a condizione che si impegni di tenere debito conto, nel valutare la natura del reato stesso, di ogni aspetto particolarmente grave per la vita delle persone che abbia caratterizzato la sua esecuzione; al riguardo fa pertanto presente che per il nostro Paese, che pure si è avvalso di tale riserva, la negazione dell'estradizione per reati politici non sarà più un fatto automatico e che tali reati dovranno quindi es-

sere attentamente valutati singolarmente in tutte le loro circostanze.

Sottolinea quindi come su tale questione alla Camera sia stato approvato un emendamento al disegno di legge di ratifica, in base al quale lo Stato italiano, facendo uso della facoltà prevista dall'articolo 13 e tenendo conto anche dei criteri della valutazione della politicità del reato in tale articolo indicati, rifiuterà l'estradizione riguardo a qualsiasi reato elencato nell'articolo 1 della convenzione stessa che sia da considerare politico, nel rispetto della Costituzione italiana.

Nel rilevare pertanto i delicati profili di costituzionalità che il provvedimento implica, in relazione soprattutto agli articoli 10 e 26 della Costituzione, il relatore invita ad un esame attento del provvedimento stesso, la cui definitiva approvazione appare comunque necessaria nel quadro di un'evoluzione del diritto internazionale a cui il nostro Paese è impegnato a concorrere, nonché di una coerenza con i fondamentali principi di libertà e democrazia. Fa infine presente che, ai fini del disegno di legge di ratifica, non sembra necessaria una immediata definizione di reato politico, alla quale comunque occorrerà giungere tenendo presente i limiti delle disposizioni di cui all'articolo 8 del codice penale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

69° Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORINO*Interviene il sottosegretario di Stato per
la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 10,30.*

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 11,35.

Constatata nuovamente la mancanza del numero legale, il Presidente toglie la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata dal Presidente che risulterà eletto nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

179^a Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti chiarisce le ragioni che hanno determinato l'ordine del giorno della seduta, ed in particolare la necessità di rinviare alla settimana prossima, dietro richiesta del relatore, l'esame del disegno di legge n. 798. Avverte quindi che la Presidenza del Senato ha comunicato il proprio consenso allo svolgimento di una breve procedura informativa di carattere informale ed in sede ristretta riguardo ai disegni di legge sulla ricapitalizzazione dei banchi pubblici meridionali: nella prossima settimana si adotteranno le decisioni circa le audizioni prospettate.

Il sottosegretario Fracanzani informa che il Governo è in grado di fornire alla apposita Sottocommissione i dati, sui banchi meridionali anzidetti, che si era impegnato ad acquisire.

Il senatore Pollastrelli lamenta la mancata iscrizione nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1201 dei senatori comunisti, concernente il recupero del *fiscal drag* sull'IRPEF, ricordando il carattere di urgenza riconosciuto dall'Assemblea a tale disegno di legge e gli impegni che erano stati presi di iniziarne l'esame alla ripresa dopo l'estate, mentre non ritiene influente la circostanza

che il Governo possa o meno presentare un progetto analogo.

Il presidente Venanzetti osserva che la prossima sessione di bilancio costringerà a sospendere l'esame dei disegni di legge di questo tipo, mentre all'altro ramo del Parlamento il problema potrà essere affrontato nei prossimi mesi, ed anche sulla base del preannunciato disegno di legge governativo. Assicura, comunque, che per quanto è di sua competenza il disegno di legge sarà all'ordine del giorno della prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla corresponsione dell'indennità di carica ai presidenti, ai vicepresidenti, ai sindaci ed agli amministratori delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1^a categoria » (1412)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19.

Interviene nel dibattito il senatore Bonazzi, che annuncia il pieno consenso dei senatori comunisti al disegno di legge, nonché alle valutazioni interpretative del relatore su alcune espressioni usate nello stesso, in particolare riguardo al termine « indennità di carica ». Osserva quindi che la rilevante trasformazione dell'attività delle Casse di risparmio — assimilandole agli istituti di credito ordinario — oltre a rendere ingiustificata la gratuità delle cariche nelle stesse Casse di risparmio, sollecita l'attesa riforma di questi istituti, per la quale i senatori comunisti avevano presentato un ordine del giorno accolto dal Governo in sede di esame del disegno di legge n. 1284. Il senatore Bonazzi conclude sottolineando l'esigenza che il Governo faccia fronte a tali impegni presentando un disegno di legge per la riforma delle Casse di risparmio, che devono mantenere alcune funzioni tipiche, rientranti nel-

l'assetto istituzionale originario, ma per il resto devono adeguarsi al loro ruolo attuale.

Il senatore D'Onofrio sottopone al sottosegretario Fracanzani il problema delle assunzioni di personale da parte delle Casse di risparmio, auspicando che nella disciplina delle assunzioni negli enti pubblici che prevedibilmente sarà inserita nel disegno di legge finanziaria, si usi una formula tale da evitare di dover sottrarre espressamente le Casse di risparmio a tale disciplina mediante l'ingombrante procedura di un ordine del giorno, come si è verificato in questi ultimi anni.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo concorda con la interpretazione data dal relatore al termine di «indennità di carica» e considererebbe favorevolmente anche un emendamento in questo senso, qualora si volesse introdurlo nel disegno di legge.

Il presidente Venanzetti rileva che l'interpretazione di quella espressione, unanimemente accolta dalla Commissione e registrata nella seduta precedente, resta nel resoconto stenografico, per cui non sembra necessario presentare un emendamento.

Il relatore Berlanda condivide tale punto di vista ed invita quindi ad approvare il provvedimento nel testo presentato dal Governo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico, e senza dibattito esso viene approvato nel testo del Governo.

« Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi » (1422), d'iniziativa dei deputati Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° agosto.

Il presidente Venanzetti comunica che il Governo ha presentato l'emendamento preannunciato nella seduta del 19 settembre, emendamento che aggiunge due commi all'articolo unico di cui si compone il disegno di legge, tendenti a delimitare con precisio-

ne la modifica alla disciplina fiscale proposta nel testo pervenuto dalla Camera. Fa presente che tale emendamento dovrà essere sottoposto alla 5ª Commissione; esso comunque rende più accettabile il provvedimento sotto l'aspetto del rigore fiscale, e quindi ai fini anche dell'esame da parte della 5ª Commissione.

Il relatore Nepi ricorda che il senatore Pollastrelli aveva proposto di limitare l'agevolazione alle vetture inferiori ad una determinata cilindrata e suggerisce al proponente di presentare un emendamento in tal senso.

Il senatore Pollastrelli ribadisce le argomentazioni espresse nella seduta del 1° agosto a favore della esclusione dei veicoli di grossa cilindrata (per l'acquisto dei quali non sembra opportuno un particolare beneficio fiscale), e presenta un emendamento nel senso anzidetto.

Il presidente Venanzetti avverte che l'emendamento del Governo e quello del senatore Pollastrelli saranno trasmessi alla 5ª Commissione, e che pertanto il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive » (1482), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Preliminarmente il senatore Pollastrelli sottopone all'attenzione dei commissari la circostanza che una disciplina fiscale pressochè identica a quella pervenuta dalla Camera con il disegno di legge n. 1482 è contenuta nel disegno di legge n. 550, presentato dai senatori comunisti già nel febbraio 1984. Il Gruppo comunista non ritiene di sollevare una questione formale circa il mancato esame congiunto, dato che tale disegno di legge è stato tolto dalla competenza della 6ª Commissione e deferito a quella delle Commissioni riunite 1ª e 7ª, con decisione della Presidenza del Senato del luglio 1984, ed un abbinamento sarebbe quindi impossibile. Deve tuttavia sottolineare che i senatori comunisti consentono sul testo pervenuto dalla Camera sempli-

cemente in quanto corrisponde a quanto essi stessi avevano proposto.

Il presidente Venanzetti, riferendosi anch'egli all'iter del disegno di legge n. 550 (e dell'analogo disegno di legge n. 466 presentato dai senatori democristiani) dichiara di prendere atto delle dichiarazioni del senatore Pollastrelli ed osserva che l'assegnazione alle Commissioni riunite 1^a e 7^a dei due provvedimenti in questione aveva sollevato alcune perplessità, dato il contenuto in assoluta prevalenza fiscale degli articolati.

Si passa all'esame di merito.

Il relatore D'Onofrio riferisce sul testo pervenuto dalla Camera. Ricorda anzitutto che le attività sportive richiedono due ordini di interventi legislativi; il primo inerente alle definizioni giuridiche del dilettantismo e professionismo, del fine di lucro o meno, della natura delle società o associazioni sportive; il secondo inerente al trattamento fiscale di tali attività. Alla Camera erano in esame provvedimenti contemplanti entrambi i problemi, ma opportunamente è stata stralciata ed approvata solo la parte fiscale, che riveste carattere di urgenza, essendo intesa a dare tranquillità al mondo dello sport all'inizio dell'attività autunnale; inoltre, l'altro ordine di problemi richiede un maggior approfondimento.

Avverte quindi che il testo pervenuto dalla Camera giustamente sottrae alla imposizione fiscale, in gran parte, i rimborsi spese percepiti da soggetti che operano gratuitamente; tuttavia rileva che tale obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente, ed in maniera addirittura controproducente per molti di tali soggetti, dato che vengono considerate ai fini fiscali anche le spese rimborsate dietro documentazione. Il relatore presenta quindi un emendamento al primo comma dell'articolo 1, con il quale soltanto le indennità corrisposte a titolo forfettario verrebbero sottoposte ad imposizione (per la parte eccedente il limite di cui all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597). Analogo emendamento presenta altresì al secondo comma.

Dopo essersi espresso favorevolmente sui restanti commi dell'articolo 1, osserva che

la copertura finanziaria prevista all'articolo 2 potrebbe anche risultare superflua, dato che con la futura legge si viene a definire una disciplina tributaria assai incerta, e quindi di difficile applicazione fino ad oggi per l'amministrazione finanziaria. Conclude quindi proponendo un rapido esame ed approvazione del testo pervenuto dalla Camera, con i miglioramenti tecnici da lui proposti e gli altri che risultassero opportuni.

Segue il dibattito.

Il senatore Pollastrelli, dopo aver illustrato le posizioni assunte dal Gruppo comunista nel settore dello sport negli ultimi anni, a sostegno di quei miglioramenti fiscali che poi di fatto sono intervenuti (anche per adeguamento ad una Direttiva CEE), sottolinea l'esigenza di affrontare rapidamente i problemi istituzionali menzionati dal relatore (e non inclusi nel testo in esame) e più ancora quella di risolvere il problema tributario di cui al disegno di legge n. 1482, dato che nella incertezza del regime fiscale attuale gli operatori dilettanti del mondo dello sport (che pure dovrebbe ricevere un sostegno sostanzioso da parte dello Stato proprio mediante lo strumento fiscale), si trovano in una situazione psicologicamente assai precaria, di seria preoccupazione. Conclude dichiarando il consenso dei senatori comunisti al disegno di legge n. 1482 (che ripete sostanzialmente il sopra menzionato disegno di legge di parte comunista n. 550), nell'intesa che si rendano opportuni alcuni miglioramenti tecnici all'articolato proposto dalla Camera, da elaborare con la massima rapidità.

Il senatore Lai si dichiara anzitutto d'accordo sull'esigenza di realizzare un testo più preciso e coerente, che valga a dare tranquillità al mondo dello sport, incentivando maggiormente la già notevole partecipazione delle masse giovanili. In tal senso il trattamento fiscale del dilettantismo nello sport deve essere riveduto razionalmente, attuando anzitutto la distinzione proposta dal relatore con i due emendamenti presentati, ma anche riconsiderando il parametro di 60 mila lire di cui all'articolo 48 citato, e lo stesso riferimento al lavoro

dipendente, in luogo di quello al lavoro autonomo che parrebbe più opportuno.

Il senatore Nepi sottolinea l'esigenza di modificare i primi due commi dell'articolo 1, che non chiariscono alcuni aspetti della disciplina, rischiando di aggravare i problemi interpretativi che già sussistono.

Il senatore Giura Longo ribadisce l'esigenza di approvare rapidamente il testo pervenuto dalla Camera con le poche modifiche tecniche che sembrano necessarie, in modo da dare, in sede parlamentare, un segnale positivo al mondo dello sport.

Il presidente Venanzetti fa presente l'esigenza di esaurire con la massima rapidità l'esame del disegno di legge n. 1482, prima cioè dell'inizio della sessione di bilancio, di modo che, nella prospettata ipotesi di rinvio all'altro ramo del Parlamento, quest'ultimo avrebbe il tempo per riesaminare il provvedimento. Dopo aver sottolineato l'esigenza di non ampliare la tematica affrontata nel disegno di legge n. 1482, invita il rappresentante del Governo a fornire alla Commissione quella collaborazione tecnica che può essere data dall'Amministrazione finanziaria, ed auspica infine che l'esame possa concludersi nella prossima settimana.

Il sottosegretario Lombardi, premesso che all'altro ramo del Parlamento il Governo aveva manifestato scarso consenso al provvedimento, trattandosi, comunque, di una concessione di esenzioni fiscali, dichiara che il Governo stesso deve prender atto dell'orientamento favorevole al provvedimento di tutte le parti politiche. Sottolinea tuttavia le rilevanti perplessità suscitate nel Governo dal testo approvato dalla Camera, soffermandosi in particolare sulla disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 1. Assicura infine che l'Amministrazione darà il suo contributo tecnico al fine di arrivare ad una soluzione legislativa più soddisfacente, nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni » (584), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

« Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni » (701), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni » (1212), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti avverte che l'esame dei disegni di legge in titolo, da tempo sollecitato, inizia oggi in vista di una analoga iniziativa del Governo, che sarà contenuta nel progetto governativo di revisione del *fiscal-drag* sull'IRPEF per il 1985.

Il senatore Lai riferisce sui tre disegni di legge, dopo aver sottolineato il largo sostegno politico che emerge dal gran numero di senatori che li hanno sottoscritti. Premette alcune considerazioni sul rilevante carico fiscale al quale sono sottoposte oggi le successioni, aggiungendosi all'imposta progressiva sull'asse ereditario quella, altrettanto progressiva, sui singoli eredi, ed infine l'INVIM sulle plusvalenze. Inoltre si devono considerare le imposte dirette e indirette sui beni immobili, i quali costituiscono la parte assolutamente preponderante dei patrimoni che cadono in successione. Ricorda quindi che sulle prime due imposizioni, essendo progressive, ha agito pesantemente la svalutazione monetaria: a questo gravissimo *fiscal drag* intendono porre rimedio le tre iniziative legislative. Passando a considerare distintamente i tre disegni di legge, sottolinea come il disegno di legge n. 584 (del quale illustra il contenuto), si occupi essenzialmente degli immobili a carattere agricolo, i beni che più pesantemente hanno subito le conseguenze fiscali della svalutazione monetaria in quanto risentono maggiormente di una prolungata inflazione. Illustra quindi il contenuto del disegno di legge n. 701 che, analogamente al disegno di legge n. 584, considera prevalentemente l'imposizione fiscale sulle successioni interessanti i patrimoni costituiti da terreni agricoli.

Illustra infine il contenuto del disegno di legge n. 1212, che tende invece a trattare in modo più generale il problema fiscale delle successioni, rivedendo organicamente il te-

sto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637. Avverte inoltre che con quest'ultima iniziativa si propone altresì la auspicabile esenzione fiscale per la casa di abitazione trasmessa al coniuge, agli ascendenti e ai discendenti conviventi.

Il relatore Lai conclude proponendo la costituzione di una Sottocommissione per elaborare un testo unificato dei tre disegni di legge.

Il senatore Ruffino, dopo aver ringraziato il Presidente per la sollecita iscrizione dei tre disegni di legge all'ordine del giorno, si dichiara d'accordo sulla proposta costituzione di una Sottocommissione, auspicando che l'odierno inizio dell'esame sia di valido stimolo affinché il Governo dia il già previsto contributo di proposta legislativa.

Si sofferma quindi sulle gravissime conseguenze di una svalutazione monetaria che si protrae da dieci anni (considerando l'epoca nella quale sono stati stabiliti i parametri per la progressività delle due imposte di successione). Osserva che in seguito a questo fenomeno si viene a colpire oggi il risparmio familiare investito nel bene primario della casa, risparmio che la Corte costituzionale in molte decisioni ha ritenuto meritevole di protezione. Il *fiscal drag* colpisce altresì, in tal modo, lo stesso istituto familiare.

Dopo aver rilevato che la svalutazione ha inciso, oltre che sulla progressività dell'imposizione, anche sulle detrazioni ammesse e sulle passività per responsabilità civile, conclude invitando a considerare favorevolmente i tre disegni di legge ed anche, in particolare, la disposizione di cui al penultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1212, ricordata dal relatore e concernente la casa di abitazione degli eredi.

Il senatore Diana, premesso che il disegno di legge n. 584, di cui è primo firmatario, considera le successioni principalmente sotto l'aspetto degli interessi dell'agricoltura, sottolinea in tal senso l'esigenza di non ridurre ancor più l'estensione dei terreni agri-

coli nel nostro Paese: a tal fine è inteso il secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge n. 584, che provvede inoltre ad attenuare la frantumazione della proprietà agricola, purtroppo abbastanza avanzata in Italia.

Dopo essersi soffermato sul problema degli estimi fondiari, osservando che il coefficiente fisso di sessanta, di cui allo schema di testo unico elaborato dal Governo, non sembra opportuno (potendo risultare di volta in volta eccessivo o insufficiente, per cui sembra preferibile una determinazione biennale dei coefficienti, ad opera del Governo, in via amministrativa), conclude invitando i commissari a considerare favorevolmente i tre disegni di legge.

Il senatore Berlanda si sofferma ad esporre i dati di gettito tributario delle imposte di successione, un gettito che ha manifestato un aumento esplosivo negli ultimi anni, dimostrando così che le imposte di successione risentono del *fiscal drag* assai più delle altre imposte sul reddito o sul capitale. L'oratore sottolinea come tale distorta evoluzione delle imposte successorie si concreti ormai in un effetto di espropriazione, tale da rendere umanamente comprensibili gli artifici spesso usati, che si risolvono quasi in una elusione di imposta. Dopo aver richiamato l'opportunità dell'esenzione fiscale per l'abitazione di cui al disegno di legge n. 1212, conclude osservando come l'attenzione riservata dal Parlamento ai disegni di legge corrisponda al peso assolutamente preponderante che il *fiscal drag* ha assunto in questo settore tributario.

Il presidente Venanzetti prospetta l'opportunità che la discussione generale prosegua nella prossima settimana: al termine di essa si deciderà sulla proposta, che è stata avanzata dal relatore, di costituire una Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

144^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (57-B), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Spitella, riferendo alla Commissione, dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

A seguito di un'interruzione, per richiesta di chiarimenti in merito all'articolo 2, avanzata dai senatori Berlinguer, Scoppola e Valitutti, il relatore precisa che il contenuto del nuovo testo, di portata scarsamente innovativa rispetto al testo approvato dal Senato, può condividersi poichè, essendo state soppresse le parole « o di associato » all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, si riferisce in sostanza ai soli professori incaricati con nove anni di incarico.

Il relatore si dice quindi favorevole ad accettare le modifiche apportate all'articolo 3 convenendo (conformemente alle osservazioni sul punto del senatore Ulianich e del presidente Valitutti) sulla portata soprattutto pratica della norma in questione la qua-

le tende a favorire l'assunzione delle cariche nelle piccole sedi.

Sull'articolo 5 il relatore fornisce vari chiarimenti, particolarmente sul significato della dizione « professori universitari di ruolo collocati in aspettativa ai sensi dell'articolo 12 » del richiamato decreto n. 382, che compare nel terzo comma. Dagli interventi dei senatori Scoppola, Ulianich, Berlinguer, Valitutti e Accili emerge quindi un generale orientamento a considerare un inammissibile privilegio la proposta di estendere ai professori universitari parlamentari con almeno due legislature la normativa prevista per i giudici costituzionali ai sensi dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1953, n. 87, come modificato dalla legge 18 marzo 1958, n. 311. Seguono quindi critiche del senatore Scoppola relativamente alla improcedibilità del giudizio di conferma per i professori universitari in aspettativa, condivise dal senatore Ulianich, ed un intervento del senatore Accili sulle situazioni ingiustificatamente differenziate che si creerebbero tra i parlamentari impiegati dello Stato e i parlamentari professori universitari quanto alle procedure di trasferimento. Il relatore Spitella concorda, per parte sua, sul fatto che per i professori universitari membri di una delle Camere la normativa tende a prefigurare, anzichè una aspettativa, un « fuori ruolo » di fatto, con una surrettizia reintroduzione del concetto del soprannumero e quindi di procedure di trasferimento proprie solo di quest'ultima posizione.

Passa quindi ad illustrare l'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati, del quale i senatori Ulianich, Del Noce e il presidente Valitutti mettono in luce la contraddittorietà intrinseca, poichè non può esservi inquadramento di professori associati senza il relativo conferimento di un insegnamento.

In relazione all'articolo 7 lamenta la soppressione del secondo comma del testo approvato dal Senato, probabilmente dovuta — a suo dire — alla mancata comprensione

del testo, che mirava ad operare una semplice riscrittura dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e non a prorogare di cinque anni le norme transitorie. Dopo un breve intervento del presidente Valitutti, il quale precisa quali professori debbono intendersi per « incaricati equiparati », e cioè coloro che sono stati ammessi ai giudizi di idoneità in base alla cosiddetta « legge Fiandrotti », il senatore Spitella dice che si potrebbe accettare l'intero testo dell'articolo 7 varato dalla Camera col consenso del Governo; in tal modo si eviterebbe, infatti, di sconvolgere l'assetto delle facoltà universitarie a pochi giorni dall'inizio dell'anno accademico.

Detto quindi favorevole allo spirito dell'articolo 11, il relatore fa presente che gli articoli 12 e 13 hanno subito modificazioni meramente formali.

Passando ad illustrare il testo dell'articolo 14 approvato dalla Camera fa presente che le modifiche di rilievo sono quelle relative alla lettera e), in cui si prevede una diversa modalità di corresponsione degli emolumenti, e la più complessa procedura che viene prevista per la partecipazione ai consorzi o alle società di ricerca. Dopo una interruzione del presidente Valitutti, secondo cui le modifiche apportate alla lettera e) non sono comunque perspicue, il relatore conviene sulla opportunità di approfondire tale questione.

Per quanto riguarda l'articolo 15, il relatore Spitella fa poi presente che si tratta di una norma che assicura la continuità del funzionamento del Consiglio universitario nazionale, dicendosi sostanzialmente favorevole alla sua approvazione. (Sul punto il senatore Ulianich si dice invece perplesso circa l'opportunità di far partecipare all'organo in questione studenti non più appartenenti ai Consigli di amministrazione dell'Università).

Riferendosi quindi all'articolo 16, il relatore fa presente che si tratta di una norma probabilmente superflua in quanto non si dovrebbero comunque considerare « prima applicazione » del decreto che si va a modificare i concorsi per professore universitario in fase di svolgimento.

Per quanto riguarda l'articolo 18, il relatore si dice particolarmente perplesso circa la procedura proposta per consentire il trasferimento degli assistenti ordinari che non abbiano presentato domanda per sostenere il giudizio di idoneità o che siano stati riprovati nel giudizio stesso. Chiede di conoscere se la cifra, che viene fatta, di sei mila unità corrisponda al complesso degli incaricati stabilizzati che hanno titolo a chiedere il passaggio ad altra Amministrazione (peraltro adombrandosi gravi problemi circa il livello e le modalità operative di questo inserimento) o se comprenda anche gli assistenti ordinari.

Sul punto intervengono i senatori Ulianich, Scoppola e Berlinguer i quali si dicono contrari ad una norma di tal fatta che oltretutto scardina le ordinarie procedure di trasferimento.

Il relatore fa quindi presente che l'articolo 16 del testo del Senato, relativo al passaggio dei direttori di scuole di ostetricia nel ruolo dei professori ordinari è stato soppresso dalla Camera. Per quanto riguarda l'articolo 19 le modifiche sono invece formali.

In una interruzione sul punto, il presidente Valitutti fa presente che tali modifiche consentono di meglio precisare i rapporti tra la delegazione e il consiglio di amministrazione delle università. Il senatore Ulianich, a sua volta, propone di precisare l'obbligo di allegare la documentazione relativa ai bilanci in questione ai bilanci dell'università.

Conclusa l'illustrazione delle modifiche apportate dalla Camera al testo varato dal Senato in prima lettura, il relatore sottolinea l'urgenza di varare il provvedimento in modo da consentire un ordinato avvio del nuovo anno accademico. Dopo aver fatto presente che il parere del CUN, in cui si auspica che il Parlamento si occupi prioritariamente delle grandi questioni universitarie, non tiene conto che già da tempo si sta lavorando in tal senso, come è testimoniato dai lavori della Commissione, auspica che i lavori possano concludersi entro la prossima settimana e che si tratti di decisioni che non diano luogo — in ragione

della loro complessità — alla riapertura di ampie discussioni nell'altro ramo del Parlamento. Conviene infine sul fatto che il provvedimento presenta molteplici punti sui quali riflettere a fondo prima di scegliere quali decisioni assumere.

Il senatore Panigazzi chiede a questo punto se sia possibile presentare un emendamento volto ad estendere il regime del tempo pieno agli assistenti ordinari.

Il presidente Valitutti fa presente che, a norma dell'articolo 104 del Regolamento, non si possono prendere in considerazione altro che emendamenti che si pongano in stretta correlazione con le modifiche apportate dalla Camera, condizione che non si verifica per l'emendamento in questione che dovrà essere pertanto dichiarato inammissibile.

Dopo che il presidente Valitutti ha auspicato una celere conclusione dei lavori, si apre la discussione generale.

Ha la parola il senatore Scoppola, che sottolinea la necessità di conciliare un *iter* rapido con una soluzione che possa evitare un conflitto con l'altro ramo del Parlamento, che si potrebbe realizzare solo riducendo ad un minimo comune denominatore le opzioni proposte da ciascuna Camera.

Per quanto riguarda le modifiche che potrebbero essere così introdotte, a carattere soppressivo in linea con l'indirizzo generale prima suggerito, si tratterebbe di sopprimere innanzitutto il comma aggiuntivo all'articolo 2, i commi introdotti all'articolo 5 relativamente alla condizione dei professori parlamentari in aspettativa e l'intero articolo 6, in quanto contraddittorio e poco chiaro. Per quanto riguarda l'articolo 3, si dice disponibile a prendere in considerazione le innovazioni introdotte dalla Camera relativamente alla possibilità di optare per l'impegno a tempo pieno dopo essere stati eletti ad una carica accademica incompatibile con la precedente scelta a favore del tempo limitato, in quanto si verrebbe incontro alle esigenze manifestate dalle piccole università dove solo pochissimi professori optano per il tempo pieno.

Per quanto riguarda l'articolo 7, ultimo comma, il senatore Scoppola fa presente di

aver a sua volta sostenuto in passato una soluzione equitativa, che prendesse in considerazione anche i cosiddetti « triennialisti », ma che alla luce della esigenza, di recente emersa, di rinvenire ogni utile spazio per risolvere il problema dei ricercatori facilitando il loro accesso alla seconda fascia della docenza, tale soluzione non può essere accettata, essendo comunque meglio eliminare del tutto il comma in questione piuttosto che estenderne l'ambito di applicazione a dismisura. Per quanto riguarda l'articolo 14 ritiene troppo macchinosa la nuova procedura proposta e non chiara la disposizione della lettera e). Infine, dichiara inconcepibile che possa essere presa in considerazione la normativa di privilegio per gli assistenti ordinari che non siano passati ad associato, introdotta all'articolo 18.

Il senatore Scoppola, concludendo il proprio intervento, fa presente che se ci si limita a prendere in considerazione i punti predetti nel senso da lui proposto molto probabilmente si potrà concludere velocemente l'*iter* del provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Berlinguer il quale, dopo aver chiesto di prendere in considerazione oltre alle questioni enumerate dal senatore Scoppola anche quella della dilatazione delle attività compatibili con il regime di tempo pieno, affronta una questione di metodo: si dice meravigliato del fatto che si tenda continuamente a dilatare oltre ogni misura, in un modo a suo dire indecente, proposte di modifica che stravolgono il decreto presidenziale n. 382 del 1980, introducendo oltretutto incredibili privilegi per gli stessi parlamentari. Sostiene quindi l'opportunità di difendere l'università dalle interferenze del potere politico e si duole del fatto che alla Camera il ministro Falcucci non abbia assunto un tale atteggiamento. Dopo aver detto di condividere il significato del parere del Consiglio universitario nazionale, annuncia che la propria parte politica voterà contro il provvedimento e ricorrerà a tutti i mezzi a sua disposizione per evitare che vengano accolte tutte le disposizioni — a suo dire obbrobriose — che sono state in-

trodotte alla Camera. Preannuncia infine un ordine del giorno sull'articolo 6.

Ha quindi la parola il senatore Accili il quale fa presente la necessità di conoscere in primo luogo quale sia la consistenza numerica delle situazioni che si vogliono affrontare, stigmatizzando poi come vere e proprie « scostumatezze » talune norme introdotte. Riferendosi infine alla disposizione dell'articolo 7, rileva che la norma è congegnata in modo tale che chi vince il concorso ad ordinario a 65 anni, anzichè mantenere il beneficio di rimanere in servizio attivo fino a 70 anni, si vede collocato immediatamente in fuori ruolo.

Secondo l'oratore sarebbe sufficiente soffermarsi sulle modifiche introdotte agli articoli 2, 3, 5 e 6, cercando nel contempo un accordo informale con l'altro ramo del Parlamento per addivenire ad una rapida conclusione dell'*iter*.

Il senatore Ulianich, preso atto della sostanziale uniformità di valutazioni sulle modifiche introdotte alla Camera, si dice d'accordo con il senatore Scoppola quanto alle sue proposte sull'articolo 2. Relativamente all'articolo 3, si dice invece nettamente contrario alle modifiche introdotte al quarto comma, lettera a), e giudica ambigue quelle relative alla lettera b). Per quanto concerne l'articolo 5 si dice contrario a che sia consentito al professore in aspettativa di prendere parte al corso ufficiale; comunque, in via subordinata, andrebbe prescritto il previo consenso del titolare del corso stesso. Giudica quindi assurdo il privilegio concesso ai professori che siano altresì parlamentari; si dice poi contrario all'articolo 6, in quanto oscuro e contraddittorio, ed altresì alla estensione agli « equiparati » del collocamento in pensione a 70 anni, proposta all'articolo 7. Giudica quindi poco chiara la disposizione della lettera e) dell'articolo 14, non essenziale l'articolo 15, e si dice nettamente contrario alle norme introdotte dall'articolo 18 per agevolare i trasferimenti degli assisten-

ti di ruolo. Chiede a questo proposito che il Governo fornisca i dati relativi alla consistenza degli assistenti che siano divenuti associati e degli incaricati stabilizzati che hanno titolo a richiedere il trasferimento ad altra Amministrazione. Preannunciato un ordine del giorno sull'articolo 19, fa infine presente che i senatori della Sinistra indipendente si riservano di associarsi a coloro che chiederanno una remissione del provvedimento all'Assemblea ove non vengano accolte le proposte prima illustrate.

Il presidente Valitutti, in un breve intervento, dice di condividere le perplessità espresse dal relatore e le opinioni del senatore Scoppola, che hanno trovato ampia risonanza negli interventi degli altri commissari.

Quindi agli oratori intervenuti replica il relatore Spitella.

Fa presente l'opportunità di far conoscere ai commissari della 1^a Commissione gli orientamenti che stanno emergendo nel corso del dibattito, sottolineando altresì l'opportunità di non aprire conflitti con l'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Maravalle, svolgendo la propria replica, dichiara di aver preso buona nota delle proposte emerse, soffermandosi poi sull'urgenza di concludere rapidamente l'*iter* del provvedimento. Dopo aver detto che il Governo si riserva di valutare nel merito i singoli emendamenti quando questi saranno presentati, suggerisce comunque di non apportare eccessivi « tagli » al provvedimento per non aprire un conflitto con l'altro ramo del Parlamento. Quanto alla richiesta di dati numerici, giudica del tutto coerente e legittima la richiesta della Commissione ma si dice perplesso sulla possibilità di fornirli in tempo breve vista la situazione estremamente fluida in cui versa l'Università.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle 13,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

121ª Seduta

Presidenza del Presidente
 SPANO Roberto

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava, i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Avellone, per i trasporti, Melillo e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,50.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE
 E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN ORDINE
 AL RIASSETTO ISTITUZIONALE DEL SETTORE
 DELLE TELECOMUNICAZIONI E CONSE-
 GUENTE DIBATTITO**

Il presidente Spano, in via preliminare, rivolge un vivo ringraziamento al ministro Gava per la disponibilità con la quale ha accolto l'invito della Commissione a riferire sullo stato di elaborazione del provvedimento di riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Il ministro Gava fa presente anzitutto che la predisposizione del provvedimento da parte del Ministero si è conclusa e che lo schema di disegno di legge è stato diramato per il concerto ai competenti Ministeri; appena conclusa questa fase sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Soffermandosi quindi sui principi informatori del provvedimento, il ministro Gava rileva che la prima questione affrontata è quella del potenziamento delle funzioni di indirizzo, programmazione e controllo da parte del Ministero, una esigenza questa resa ormai ineludibile dalla rapidissima evoluzione del settore delle telecomunicazioni il quale necessita ormai di un puntuale ed unitario riferimento. A tal fine il disegno di legge prevede l'adozione del piano nazionale

delle poste e delle telecomunicazioni che dovrà essere il parametro al quale si conformano gli operatori pubblici e privati del settore.

Quanto poi alla situazione delle due aziende attualmente dipendenti dal Ministero delle poste, va rilevato che esse si configurano oggi come organizzazioni di tipo burocratico nelle quali si determina una commistione di ruoli e di funzioni che ha creato una singolare sfasatura tra titolarità formale ed esercizio effettivo del potere di gestione, sfasatura non rispondente certo ad un sano principio di distribuzione delle competenze, in base al quale occorre tenere distinti i compiti di programmazione e di controllo da quelli di gestione. Per il settore delle telecomunicazioni l'attuale quadro normativo è caratterizzato dalla presenza, in uno stesso comparto, di operatori aventi non soltanto natura giuridica differente ma anche diversi strumenti giuridici ed economici per il perseguimento di finalità che sono nella sostanza coincidenti.

Dopo aver ricordato i rilievi critici nei confronti di tale assetto emersi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sviluppata dalla Commissione, il ministro Gava fa presente che lo schema di disegno di legge, nell'intento di ovviare agli inconvenienti lamentati, prevede un assetto articolato in tre tipi di strutture: una struttura statale organizzata attraverso un modulo di carattere ministeriale, preposta alla attività di programmazione, di erogazione delle risorse pubbliche e di controllo sulla attuazione dei programmi di investimento; una struttura avente le caratteristiche di azienda con una propria personalità giuridica ma pur sempre soggetta a regole pubblicistiche, preposta all'espletamento dei servizi postali e di bancoposta; una struttura a carattere provvisorio, modellata secondo lo schema della società per azioni a totale capitale pubblico e collocata nell'area delle partecipazioni statali, preposta alla gestione, in regime di concessione, degli impianti e dei servizi di telecomunicazione

attualmente gestiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Tale struttura dovrebbe poi acquisire un carattere definitivo con l'individuazione, per il settore delle telecomunicazioni, di un polo nazionale e di un polo internazionale, da affidare a due società concessionarie operanti sempre nell'ambito delle partecipazioni statali.

Il Ministro passa quindi ad illustrare dettagliatamente le caratteristiche del nuovo assetto previsto per il Ministero e per la costituenda azienda delle poste e del ban-coposta, che si configurerà come soggetto di diritto pubblico con competenza per tutti i servizi postali e bancoposta e sarà dotata di potestà statutaria in modo da poter contare su una spiccata autonomia decisionale e su uno specifico ordinamento contabile.

Dopo aver ricordato che il trasferimento e la sistemazione del personale addetto ai servizi attualmente gestiti dalle aziende statali sarà disciplinato da apposite norme delegate volte a garantire agli interessati la conservazione dello *status* di pubblico dipendente ovvero l'anticipato collocamento a riposo attraverso meccanismi tali da salvaguardare comunque le posizioni acquisite, il Ministro fa presente, avviandosi alla conclusione, che la complessità e la vastità della riforma in questione hanno reso necessario il ricorso allo strumento della delega anche per quanto riguarda il riordino delle norme del codice postale e delle telecomunicazioni che dovrà essere riadattato al nuovo ordinamento dei servizi.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini, dopo aver ricordato che nel dicembre dello scorso anno il ministro Gava si era impegnato alla immediata presentazione del disegno di legge di riassetto del settore delle telecomunicazioni, deplora il fatto che tale impegno non sia stato mantenuto e che persista in questo campo un grave ritardo che si riflette pesantemente sul bilancio dello Stato, sulla situazione dei servizi e sul comparto economico-sociale interessato alla politica delle telecomunicazioni.

Dopo aver affermato che i senatori comunisti si accingono a presentare un loro disegno di legge proprio per stimolare l'inizio del dibattito parlamentare, domanda al Ministro se esiste un accordo politico all'interno del Governo sullo schema da lui diramato per il concerto con gli altri Ministeri ed afferma che l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione ha fatto emergere alcuni obiettivi essenziali quali la trasformazione del ruolo del Ministero delle poste, la costituzione di una azienda unificata di gestione dei servizi, la riforma dell'azienda postelegrafonica, la separazione tra la gestione e le attività manifatturiere.

Rilevato che i Ministeri delle poste e dell'industria hanno elaborato due distinti piani per le telecomunicazioni, il primo dei quali, quello delle poste, è stato già approvato dal CIPE, il senatore Libertini domanda quale rapporto vi sia tra i due piani anche in relazione all'esigenza, largamente condivisa, di un'accelerazione dei tempi del processo di pianificazione al fine di superare il sensibile divario con i paesi più avanzati nel settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Masciadri, rilevato che ai ritardi del Ministero fa riscontro il ritardo della Commissione nel portare a compimento l'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni, le cui risultanze avrebbero potuto pungolare il Governo, osserva che le indicazioni fornite oggi dal Ministro coincidono sostanzialmente con gli indirizzi emersi nel corso dell'indagine circa l'esigenza di distinguere l'attività di programmazione e di controllo da parte del Ministero con il momento gestionale, nell'ottica di una riforma che ricalca, in qualche misura, processi analoghi in altri settori, come è accaduto recentemente per l'azienda ferroviaria.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) rileva che, dopo qualche mese di ritardo, si può registrare oggi il dato nuovo della diramazione per il concerto del disegno di legge di riassetto; è auspicabile che il tempo fin qui trascorso abbia consentito di sciogliere qualche nodo e quindi di rendere più agevole l'iter parlamentare del provvedimento. Concorda altresì sulla opportunità di una rapida definizione dell'indagine conoscitiva che po-

trà rappresentare un ulteriore stimolo per il Governo.

Il presidente Spano, dopo aver fatto presente che l'indagine conoscitiva è prossima alla sua conclusione, rileva che la questione del riassetto delle telecomunicazioni, la quale suscita molte attese ma anche forti resistenze, è ormai matura ed aggiunge che la Commissione intende fattivamente collaborare con il Governo essendo impegnata da anni su questa materia; è auspicabile perciò che il disegno di legge di cui ha parlato il Ministro possa essere presentato in prima lettura al Senato.

Replicando agli oratori intervenuti, il ministro Gava ribadisce che la riforma del settore delle telecomunicazioni è di grande portata, coinvolge migliaia di lavoratori e richiederà perciò larghi consensi soprattutto allorchè si tratterà di tradurre in norme concrete i principi emersi nel corso dell'indagine effettuata dalla Commissione. Dopo aver fatto presente che solleciterà al massimo l'iter di presentazione del disegno di legge rendendosi interprete della opportunità di una sua assegnazione in prima lettura al Senato, fa presente, quanto ai due piani delle telecomunicazioni, che l'unica sostanziale differenza è rappresentata dal cosiddetto piano incentivante presente nella elaborazione del Ministero dell'industria. Rileva altresì che da parte sua è stata evidenziata l'esigenza di non limitarsi ad enunciazioni programmatiche ma di apprestare anche l'indispensabile sostegno finanziario per l'attuazione del processo di pianificazione.

Manifesta infine la sua disponibilità a confrontarsi sul merito delle questioni che verranno trattate nel disegno di legge di riassetto.

Il presidente Spano ringrazia il ministro Gava e dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato** » (673)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 21 marzo.

Il relatore Pagani Maurizio ricorda che il disegno di legge in titolo è stato inizialmente esaminato insieme ai disegni di legge n. 481 e n. 920 e che successivamente la Commissione è pervenuta alla approvazione (in un testo unificato) dei predetti disegni di legge, deliberando la disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 673 che riguarda la questione specifica della qualificazione professionale delle imprese operanti nel settore privato.

Dopo aver ricordato che il problema essenziale è quello dell'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori delle imprese in questione, facendo presente che sono emerse al riguardo posizioni contrastanti, il relatore invita la Commissione a sciogliere preliminarmente questo nodo.

Il senatore Gusso, dettosi d'accordo con la impostazione del relatore, prospetta l'opportunità di procedere alla audizione delle associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale ed in particolare delle piccole imprese e delle imprese artigiane.

Il senatore Rasimelli, dopo aver ricordato le perplessità del Gruppo comunista sul disegno di legge in discussione, si dichiara favorevole allo svolgimento di alcune audizioni per approfondire la materia.

Accogliendo infine una proposta del presidente Spano, la Commissione decide di procedere alla costituzione di una apposita Sottocommissione che, in via informale, procederà alle audizioni dell'ANCE, della CONFAPI e delle associazioni rappresentative delle imprese artigiane e del movimento cooperativo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« **Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche** » (1004)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 12 giugno.

Il relatore Bastianini riassume l'iter del disegno di legge, ricordando che esso si è intrecciato con quello del disegno di legge n. 1317, riguardante il settore autostradale (recentemente approvato in via definitiva

dalla Commissione) alcuni articoli del quale anticipavano le disposizioni del disegno di legge n. 1004 in tema di snellimento delle procedure. Tali articoli sono stati poi soppressi e quindi, a giudizio del relatore, la questione di una disciplina di più ampia portata rimane tuttora aperta.

Rilevato che in via preliminare la Commissione deve stabilire se procedere o meno nell'ulteriore esame del disegno di legge n. 1004, acquisendo al riguardo l'opinione del Governo e prendendo anche contatto con l'altro ramo del Parlamento ai fini di un opportuno coordinamento, il relatore passa ad illustrare l'ultima formulazione degli emendamenti da lui proposti, facendo presente che essi tengono conto in larga misura delle indicazioni dei senatori comunisti.

In merito all'articolo 1 fa presente di aver proceduto ad una razionalizzazione della disciplina già prevista dall'articolo 12 della legge n. 1 del 1978, concernente l'affidamento a trattativa privata della esecuzione e della eventuale progettazione di lavori funzionalmente connessi. Circa l'articolo 2 ricorda di aver previsto l'obbligo della motivazione per l'amministrazione che intende avvalersi della procedura di affidamento in concessione ed in riferimento all'articolo 3 di aver prospettato una nuova formulazione diretta a chiarire la preferenza accordata alle imprese locali.

In merito all'articolo 4, che insieme al successivo articolo 6 rappresenta l'aspetto qualificante del provvedimento, il relatore illustra le modifiche da lui proposte riguardanti l'esperienza di gare informali e la determinazione dei requisiti utili per le imprese da invitare alle gare. Sottolinea poi che l'affidamento delle opere si realizza mediante aggiudicazione con i criteri previsti dall'articolo 24 della legge n. 584 del 1977. Quanto all'articolo 6, nella dizione da lui proposta, si prevede che le somme impegnate con le procedure in questione non possano superare il 40 per cento degli stanziamenti di ciascuna amministrazione in un determinato anno finanziario.

Il relatore chiarisce infine la portata delle ulteriori modifiche da lui proposte, dichia-

randosi disponibile all'eventuale stralcio della delicata materia della revisione prezzi, disciplinata dall'articolo 9 del disegno di legge.

A conclusione del suo intervento il relatore Bastianini afferma che con gli emendamenti proposti ha inteso conciliare l'esigenza di pervenire ad una maggiore snellezza operativa con l'esigenza, ancora più importante, di assicurare in questo delicato settore trasparenza e correttezza amministrativa.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pagani Maurizio, dopo aver ricordato che con alcuni recenti provvedimenti, come il cosiddetto « decreto Galasso », si stanno introducendo elementi di rigidità nel sistema di esecuzione delle opere pubbliche, rileva che il provvedimento in discussione intende invece snellire le procedure: emerge dunque qualche elemento di contraddizione nell'attività legislativa tale da indurre ad una opportuna riflessione, resa peraltro più indispensabile dalla odierna presentazione di nuovi emendamenti da parte del relatore.

Il senatore Padula concorda con l'esigenza di una riflessione, allo stesso tempo culturale e politica, circa l'opportunità di introdurre innovazioni in questo delicato settore, rilevando che gli emendamenti illustrati dal relatore evidenziano una commistione tra la logica della accelerazione delle procedure e la prospettiva di una regolamentazione organica dell'istituto della concessione.

Il senatore Degola prospetta a sua volta l'opportunità di un raccordo delle norme in discussione con la legge del 1929 che tuttora disciplina l'istituto della concessione.

Il senatore Gusso, riferendosi anche all'esperienza della legge di salvaguardia di Venezia, rileva che, prima di procedere all'affidamento in concessione, è importante stabilire la soluzione tecnica che l'amministrazione intende adottare, proprio al fine di non essere condizionato poi dal concessionario.

Il relatore Bastianini fa notare che le norme in questione intendono disciplinare l'isti-

tuto della concessione di sola costruzione e che le preoccupazioni espresse non hanno ragion d'essere giacchè è l'amministrazione concedente a definire il progetto di massima sulla base del quale avviene poi l'aggiudicazione e quindi l'elaborazione del progetto esecutivo. Ulteriori garanzie sono poi rappresentate dalla mancata assegnazione qualora si superi il 20 per cento dell'importo iniziale, nonchè la limitazione delle perizie suppletive e di variante. Fa altresì presente che le norme in questione non pregiudicano la legge del 1929, che disciplina in generale l'istituto della concessione ed osserva infine che vengono fatti salvi i criteri di aggiudicazione previsti dall'articolo 24 della legge n. 584.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver ricordato che il primo firmatario del disegno di legge è il Ministro dei trasporti e che nella relazione introduttiva si fa riferimento ad una straordinarietà delle norme in discussione che peraltro, almeno per il settore delle ferrovie (dove da poco opera un nuovo assetto giuridico di tipo aziendale), sembra non più sussistere, ritiene che sia indispensabile acquisire l'orientamento del Governo ai fini dell'ulteriore *iter*.

Il senatore Lotti, condivisa l'esigenza che il Governo chiarisca il suo orientamento, circa il prosieguo dell'*iter*, afferma che l'originario testo governativo era giudicato inaccettabile dai senatori comunisti i quali hanno poi apprezzato lo sforzo compiuto attraverso i suoi emendamenti dal relatore Bastianini. Si tratta ora, a suo avviso, di continuare nel lavoro finora svolto che può essere opportunamente arricchito e perfezionato in modo da pervenire ad un organico quadro di riferimento che eviti lo stillicidio di proposte settoriali e di carattere straordinario per la realizzazione di singole opere. Il senatore Lotti concorda infine sulla opportunità di un raccordo informale con l'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Spano, rilevato che il ministro Signorile potrà chiarire il suo orientamento nel corso dell'audizione prevista per la prossima settimana, ritiene che nella seduta odierna il rappresentante dei lavori

pubblici possa opportunamente esprimere la sua opinione.

Il sottosegretario Tassone afferma che il Ministero dei lavori pubblici è senz'altro interessato a norme di snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche. Dichiara comunque che si riserva di approfondire gli emendamenti oggi presentati dal relatore, osservando che la complessità di questa materia non deve far rinunciare ad una regolamentazione di carattere non transitorio.

Al fine di consentire un adeguato approfondimento degli emendamenti del relatore e di acquisire l'orientamento del Ministro dei trasporti, il seguito della discussione è quindi rinviato.

« **Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale** » (1179)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 17 luglio.

Il presidente Spano fa presente che, a seguito di contatti informali tra i Gruppi e d'intesa con il Governo, è emersa l'opportunità di stralciare gli articoli del disegno di legge riguardanti la situazione pregressa delle autolinee di competenza statale e di predisporre una normativa transitoria in vista della riforma della legge n. 151. Il Governo si è inoltre impegnato a fornire alla Commissione una dettagliata informativa sulla situazione di questo settore.

La Commissione concorda quindi nell'incaricare il relatore Pacini di predisporre proposte di modifica che tengano conto dell'intesa annunciata dal Presidente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 431 DEL 1985

Il senatore Gusso richiama l'attenzione della Commissione sulle difficoltà conseguenti all'entrata in vigore della legge n. 431. (di conversione del cosiddetto « decreto Galasso »), facendo presente che le disposizioni

di tale provvedimento si stanno applicando anche ai lavori in corso che in molti casi sono stati bloccati.

Il presidente Spano, premesso che la via maestra per ovviare agli inconvenienti lamentati dal senatore Gusso è quella di proporre una modifica legislativa, assicura che prenderà contatti con il Ministero dei lavori pubblici per sollecitare chiarimenti.

Il senatore Libertini ritiene indispensabile acquisire chiarimenti ufficiali da parte

del Governo, lamentando poi il fatto che la programmazione del territorio venga fatta attraverso interventi sporadici e contraddittori.

Il presidente Spano fa altresì presente che l'informativa in questione potrebbe essere data nel corso dell'imminente esame della tabella di bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

98ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne** » (230), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri (Esame e rinvio)

Il relatore Melandri riferisce alla Commissione premettendo che, nella sua relazione, si ispirerà a criteri illustrativi più che valutativi del contenuto del disegno di legge.

Rilevato che il disegno di legge parte da considerazioni un po' radicali, non considerando la nuova evoluzione presentata dalla legislazione vigente in materia (peraltro il disegno di legge risale all'ottobre 1983), il relatore evidenzia come il testo — muovendo dal rilievo del depauperamento del patrimonio idrico nazionale, dell'inquinamento di gran parte delle acque interne e della graduale scomparsa di intere specie ittiche — ponga l'accento su esigenze di decentramento alle Regioni e agli enti locali, di valorizzazione delle organizzazioni dei pescatori, di valorizzazione del patrimonio ittico e del recupero ambientale e di disciplina della pesca sportiva.

Passando a soffermarsi sui singoli problemi affrontati nell'articolato, il relatore Melandri evidenzia come un primo gruppo di problemi riguardi (articolo 1) la costituzione della fauna acquatica come patrimonio indisponibile dello Stato, tutelato nell'inte-

resse della comunità nazionale. Un secondo gruppo di problemi, relativi all'esercizio della pesca nelle acque interne, attiene alla classificazione delle licenze di pesca rilasciate dalla regione competente, con validità su tutto il territorio nazionale, e alle esenzioni per i giovani che non hanno raggiunto il quattordicesimo anno (articoli 3 e 4). In particolare, all'articolo 5 si prevede che, in deroga a quanto disposto nell'ultimo comma dell'articolo 842 del codice civile, qualora non sia possibile per altra via di accesso raggiungere il luogo in cui è consentito l'esercizio della pesca, il proprietario del fondo rivierasco non possa impedire, a chi sia munito di regolare licenza di pesca, l'attraversamento del fondo, utilizzando la normale viabilità, senza pregiudizio per le colture in atto, per accedere a corsi di acqua, laghi o stagni.

Il relatore Melandri passa quindi ad illustrare altri due gruppi di norme: uno concernente la classificazione delle acque interne e l'elaborazione della carta ittica regionale (articolo 7), la predisposizione dei piani di sviluppo della pescosità delle acque interne (articolo 8) e l'introduzione di specie ittiche vive a scopo di ripopolamento e allevamento (articolo 9); l'altro relativo alla salvaguardia degli ambienti ittici dall'inquinamento (articolo 10). Quest'ultima norma aggiunge il relatore, appare alquanto superflua, ripetendo cose già disciplinate nella legislazione vigente.

Evidenzia poi un quinto gruppo di norme introdotte con l'articolo 11 del disegno di legge in esame, relativo alla liberalizzazione di tutte le acque interne: queste sono rese libere da qualsiasi diritto esclusivo di pesca, comunque denominato, spettante o conseguito a qualsiasi titolo da privati, enti, società, consorzi, istituzioni, compresi i diritti esclusivi di pesca trasferiti al demanio delle amministrazioni provinciali in forza del decreto delegato n. 616 del 1977. È prevista una indennità per i titolari dei predetti diritti esclusivi.

La restante parte dell'articolato, prosegue il relatore, disciplina la collaborazione degli istituti di ricerca e delle associazioni (articolo 12); l'istituzione di un comitato tecnico nazionale per la pesca nelle acque interne con compiti propositivi e di studi e ricerche (articolo 13); il riconoscimento delle associazioni nazionali dei pescatori (articolo 14), nonchè i compiti di vigilanza da parte delle Regioni (articolo 15) e le sanzioni amministrative stabilite con norme legislative regionali (articolo 16).

Il relatore Melandri quindi, riconoscendo l'obiettiva esigenza di una legge-quadro in materia, dichiara opportuno l'avanzamento dell'esame del disegno di legge testè illustrato e conclude chiedendo di disporre del tempo necessario ad una valutazione dello stato della legislazione vigente in materia, modificatasi in questi ultimi anni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Comastri premesso che il disegno di legge in esame è stato presentato due anni or sono e che da allora la situazione del patrimonio ittico non è migliorata — peraltro il Gruppo comunista ebbe a presentare già nella precedente legislatura una proposta di legge in materia, non esaminata — sottolinea come la legislazione vigente in materia, risalendo al regio decreto n. 1604 del 1931, non tenga conto dei grandi mutamenti verificatisi nella società, con l'irrazionale uso delle acque e la scomparsa in esse di numerosi biotopi.

Evidenziato poi che, con il disegno di legge, si afferma, fra l'altro, il principio dell'appartenenza della fauna ittica al patrimonio dello Stato e si da — eliminando discriminazioni e privilegi — un quadro di riferimento alla legislazione delle Regioni (molte delle quali hanno già provveduto a legiferare), l'oratore pone l'accento su talune specifiche finalità del provvedimento: esenzione della licenza di pesca per i più giovani; deroga all'ultimo comma dell'articolo 842 del codice civile; l'introduzione di specie ittiche, tenendo conto dei danni che possono derivare da specie diverse da quelle autoctone; corresponsione di indennità ai titolari privati dei diritti acquisiti; istituzione del Comitato tecnico nazionale.

Posto, infine, in evidenza l'utilità dei suggerimenti emersi nel corso dei vari incontri e dibattiti, nei quali sono stati dati giudizi fortemente positivi sul disegno di legge in esame, il senatore Comastri conclude auspicando che quanto di buono è contenuto nella normativa regionale emanata in materia, venga recepito.

Il sottosegretario Santarelli, nel dare atto della esauriente relazione del senatore Melandri, informa di avere avuto anch'egli modo di consultare in materia le varie associazioni e di avere constatato che sussistono molte difficoltà in ordine a taluni aspetti complessi su cui non esiste ancora una sufficiente intesa. Rilevato poi che non bisogna sottovalutare il contrasto fra pescatori professionali, interessati a finalità lavorative, e pescatori sportivi, legati a finalità ricreative, il rappresentante del Governo si sofferma sulla non grande convergenza tra regione e province in ordine al proprio ruolo nella materia; evidenzia i problemi sorti sul piano comunitario (dove ha raccomandato al rappresentante del Dicastero della marina mercantile di non trascurare le potenzialità della pesca interna, che rientra nelle competenze del Ministero dell'agricoltura) e ribadisce come la complessità e la difficoltà della tematica in questione rappresentino uno dei motivi della mancata soluzione legislativa del problema. Conclude chiedendo un rinvio che consenta al Governo di predisporre un proprio disegno di legge.

Il senatore Margheriti, premesso di non ritenere che una legge-quadro debba indicare alle Regioni gli organismi cui delegare la materia dei controlli, spettando — egli sottolinea — alle Regioni stesse stabilire come attuare i principi della legge-quadro, pone l'accento sul ritardo del Governo nell'affrontare i nodi del problema, specie considerando quanto già fatto dalle Regioni per i problemi della pesca sia sportiva che professionale, con il consenso delle rispettive organizzazioni. Si dice quindi contrario a che, in attesa di una iniziativa governativa, venga bloccato l'esame della legge in discussione.

Il senatore Carmeno, evidenzia l'esigenza di una normativa in un settore che registra un vuoto, di recepire gli elementi già in concreto operanti e di consentire anche al Governo di avanzare una sua proposta legislativa (anche se a quest'ultimo riguardo motivi obiettivi inducono ad un certo scetticismo) e rileva come il Gruppo comunista sia disposto, senza prevenzioni, ad un sereno e costruttivo confronto.

Osservato poi come la stessa normativa nazionale aggiornata possa dare un contributo per eventuali regolamenti comunitari, il senatore Carmeno evidenzia l'opportunità di proseguire l'esame in Commissione, di chiedere la sede deliberante e di costituire una Sottocommissione, nel cui ambito approfondire l'esame delle varie normative regionali, e di procedere a delle audizioni in sede plenaria o in Sottocommissione, dando in tal modo il tempo al Governo di presentare la sua proposta.

Il senatore Diana — osservato come la proposta del senatore Carmeno, dal momento che prospetta un esame in sede deliberante, vada più in là di una mediazione rispetto alle richieste del Gruppo comunista — richiama l'attenzione sulla necessità di approfondire la portata di alcuni problemi come quelli scaturiti dall'articolo 5, sull'attraversamento dei fondi rivieraschi senza il consenso del proprietario; dall'articolo 6, in materia di pesca nelle acque a coltura; dagli articoli 12 e 13 che si preoccupano solo delle associazioni dei pescatori e ignorano le associazioni agricole. Conclude concordando sulla opportunità, evidenziata dal sottosegretario Santarelli, di un rinvio che consenta di approfondire i vari problemi emersi.

Il senatore Carmeno osservato che un rinvio puro e semplice non si giustifica, poichè neutralizzerebbe l'attività della Commissione, evidenzia l'opportunità di procedere con un accertamento di elementi obiettivi o con delle audizioni, istituendo una Sottocommissione che continui a lavorare.

Il relatore Melandri fa quindi notare come un breve rinvio e la presenza di un testo governativo di confronto ulteriore si possono difficilmente negare, data la loro uti-

lità nel portare avanti i lavori e nell'approfondire i vari problemi. Per quanto riguarda, poi, la prospettata istituzione di una Sottocommissione, egli fa osservare come i membri della Commissione siano già impegnati in altre Sottocommissioni concernenti varie materie e non ci si possa illudere su maggiori possibilità operative, tenuto anche presente dei prossimi impegni sul bilancio e sulla legge finanziaria.

Il senatore De Toffol, rilevata la gravità del problema globale delle acque interne — confermata dagli interventi del senatore Comastri e del relatore Melandri — pone in rilievo la sordità manifestata finora dal Governo, pur impegnato in vari problemi e che non è in tempi brevi in grado di presentare un suo disegno di legge, mentre d'altra parte, sussiste l'urgenza di varare la necessaria disciplina. Le proposte del senatore Carmeno, prosegue il senatore De Toffol, sono ragionevoli e non tolgono al Governo la possibilità di presentare un proprio disegno di legge, consentendo nel frattempo al Parlamento di continuare a lavorare.

Il senatore Brugger ritiene anch'egli che l'istituzione di una Sottocommissione porterebbe ad allungare i tempi. Si dichiara quindi favorevole ad una sospensione e chiede al rappresentante del Governo di conoscere di quale tempo necessiti per presentare la proposta in questione.

Il senatore Carmeno interviene quindi nuovamente per rilevare come — fermo restando che in linea di principio i lavori parlamentari non possono essere condizionati dal Governo — appaia accoglibile la proposta del senatore Brugger di conoscere i tempi necessari al Governo e ribadisce l'opportunità di svolgere intanto delle audizioni che potranno rivelarsi utili a tutti.

Il sottosegretario Santarelli rileva di avere avuto anch'egli diversi colloqui con i rappresentanti delle varie associazioni e proprio per questo egli ha parlato di difficoltà e di problemi esistenti. Osservato quindi che non si può considerare la Comunità europea come elemento di costrizione verso la politica nazionale, ribadisce l'attenzione del Governo ai problemi e ritiene che due mesi

siano sufficienti per la presentazione del proprio disegno di legge. Aggiunge quindi di non avere nulla in contrario ad eventuali audizioni della Commissione.

Il senatore Comastri prende quindi la parola per dichiararsi favorevole ai due mesi proposti dal Governo, col cui testo confrontarsi. Confermate quindi le preoccupazioni sulle concrete possibilità del Governo stesso di riuscire a predisporre il testo in questione, ribadisce l'utilità di procedere, in sede di Commissione a delle audizioni.

Il relatore Melandri, anch'egli favorevole alla richiesta del Governo, dichiara che non sarebbe funzionale svolgere delle audizioni prima di disporre del testo governativo.

Il presidente Baldi nel ringraziare per l'apporto dato al dibattito sia dal relatore che da tutti gli altri oratori intervenuti, conviene sulla necessità di approfondire, come proposto dal relatore stesso, alcune tematiche. Il rinvio stesso, di due mesi, su cui è emerso il consenso della Commissione, consentirà anche al relatore di approfondire i vari nodi, esaminando anche la normativa varata dalle Regioni, mentre resta impregiudicata la questione dell'istituzione di una Sottocommissione. Al riguardo la decisione potrà essere adottata dopo la presentazione del disegno di legge governativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali** » (581-urgenza), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Melandri pone il problema della opportunità o meno di avviare l'esame del disegno di legge in titolo, su una materia della quale si sta occupando la Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento che ha in esame, in sede di Sottocommissione, un testo unificato.

Il presidente Baldi fa presente di stare svolgendo opportuni accertamenti per stabilire un coordinamento del lavoro.

Seguono interventi del sottosegretario Santarelli, che concorda con il relatore Melandri sull'opportunità di rinviare in attesa che si concludano i lavori della Camera dei deputati e, del senatore Margheriti il quale richiama l'attenzione sulla inaccettabilità della situazione venutasi a creare in cui la Camera dei deputati, con la istituzione di numerosi Sottocomitati per le varie proposte legislative, finisce con il bloccare l'attività della Commissione senatoriale.

Il presidente Baldi fornisce ulteriori precisazioni sui lavori della Commissione, che quindi conviene sul rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

158^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FELICETTI

indi del Presidente

REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**Intervengono, per l'« Ansaldo », l'ingegner Giovanni Gambadella, vice presidente e amministratore delegato, accompagnato dal dottor Umberto Donati, nonchè per la « Finmeccanica » il dottor Angelo Airaghi e il signor Claudio Lourier.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****« Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonchè modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali » (1387)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Roberto Romei riferisce sul provvedimento in titolo che affronta due problemi di notevole importanza: gli strumenti di intervento pubblico per le situazioni di grandi imprese in crisi e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica per le piccole e medie imprese. Esso si inserisce in un contesto economico in rapido cambiamento, sia per ciò che concerne le tradizionali espressioni dello sviluppo imprenditoriale sia nel tipo di intervento pubblico adottato nel governo dell'economia. Lo stato sociale, modellatosi nel corso degli ultimi decenni, ne è stato in tal modo profondamente modificato, sulla base del convincimento,

largamente diffuso, che assistenzialismo e rigidità strutturali debbano lasciare il passo a un quadro organico e selettivo di azioni, pubbliche e private, all'insegna dell'innovazione tecnologica e dell'efficienza produttiva. Si tratta infatti di assicurare una ottimale riallocazione delle risorse, la salvaguardia di imprese significative per il tessuto produttivo nazionale e lo sviluppo dell'occupazione.

Quanto al merito del provvedimento, l'articolo 1 abroga la cosiddetta « legge Prodi » (n. 95 del 1979); l'articolo 2 introduce parziali modifiche per le procedure concorsuali in essere; gli articoli 3 e 4 chiariscono ulteriormente quanto previsto dalle norme vigenti, in sintonia con la giurisprudenza della Cassazione, onde eliminare i dubbi affiorati negli interpreti e agevolare il lavoro dei commissari straordinari, specie nella fase delle alienazioni. Con l'articolo 5, infine, si innovano positivamente le disposizioni degli articoli dal 14 a 19 della legge n. 46 del 1982 a favore delle piccole e medie imprese.

L'insuccesso della legge n. 95 del 1979 — egli prosegue — è dovuto al progressivo stravolgimento della sua *ratio* originaria in sede di applicazione: essa ha dotato di strumenti insufficienti i commissari preposti alle amministrazioni straordinarie delle grandi imprese in crisi, il cui ricorso è stato attivato in modo indiscriminato e senza che, successivamente, sia stata adottata una sufficiente selezione dei piani proposti dai commissari. Le modifiche della legge n. 95, introdotte negli anni precedenti, hanno ulteriormente stravolto il primitivo significato della normativa mentre, oggi più che mai, va garantita ogni attività che abbia riflessi occupazionali: desta pertanto notevoli perplessità che tale aspetto rimanga privo di qualunque tutela in ragione del vuoto normativo conseguente alla abrogazione pura e semplice della « legge Prodi ».

Il relatore Romei, quindi, propone che la Commissione proceda a un attento esame

delle conseguenze connesse al provvedimento in esame, suggerendo l'opportunità di rinvenire adeguate soluzioni anche all'interno della prossima riforma della « legge fallimentare »: intanto propone che sull'argomento vengano ascoltati il Ministro di grazia e giustizia e alcuni commissari straordinari onde acquisire ulteriori elementi di valutazione. Propone inoltre il differimento dell'abrogazione della legge n. 95 e, in caso di ritardata approvazione della nuova legge fallimentare, si dichiara favorevole a una nuova normativa che recuperi le ragioni produttivistiche e occupazionali della « legge Prodi », in un contesto normativo più razionale che salvaguardi anche gli elementari diritti dei creditori.

Il relatore Romei, poi, dopo aver espresso ampio consenso sulle norme introdotte dall'articolo 5 per sviluppare la produttività di piccole e medie imprese, ribadisce la necessaria distinzione tra l'abrogazione di uno strumento, rivelatosi ormai obsoleto, e l'indifferibile esigenza di rivisitare l'istituto dell'amministrazione straordinaria a tutela della imprenditoria sana, afflitta da contingenti difficoltà, e dell'occupazione. Chiede infine che per il disegno di legge in esame venga richiesto il trasferimento in sede deliberante.

Il presidente Felicetti, in considerazione delle proposte avanzate dal relatore, avverte l'esigenza di una breve pausa di riflessione che consenta il necessario approfondimento e assicura che le richieste audizioni saranno oggetto di esame nel prossimo Ufficio di Presidenza.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE (Seguito): AUDIZIONE DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI), DELLA FINMECCANICA E DELL'ANSALDO S.p.A.

Si riprende l'indagine sospesa il 24 settembre.

Il presidente Rebecchini ricorda che l'indagine conoscitiva si svolge con la pubblicità di cui all'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

Egli informa che i rappresentanti dell'IRI, che avrebbero dovuto intervenire all'audizione odierna, si sono trovati nella impossibilità di raggiungere il Senato a causa della situazione creata nella zona di via Veneto a seguito dell'attentato di questa mattina. Avverte altresì che una documentazione scritta, trasmessa dall'« Ansaldo » in vista dell'audizione odierna, è già stata distribuita ai componenti la Commissione.

Ha quindi la parola l'ingegner Gambarella che, dopo essersi richiamato al documento scritto dianzi ricordato, sottolinea le difficoltà che, per l'industria termoelettromeccanica, sono state determinate dalle successive crisi petrolifere, dalla contrazione in atto nel mercato mondiale e dall'accresciuta concorrenza internazionale. L'attuazione di un programma nazionale di costruzione di centrali termoelettriche costituisce pertanto una sorta di « zoccolo », atto a garantire la sopravvivenza di una valida industria nazionale in questo settore. L'« Ansaldo », egli afferma, deve essere messa in grado di sapere se deve programmare il proprio sviluppo in funzione del comparto energetico o altrimenti.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini, dopo essersi dichiarato convinto della necessità di perseguire con maggior energia lo sviluppo del settore elettronucleare, si chiede se siano realistiche le previsioni contenute, a questo proposito, nel PEN; chiede ai rappresentanti dell'« Ansaldo » se l'industria nazionale sia in grado di far fronte alla domanda prevista in tale documento. Egli chiede inoltre quale sia il punto di vista dell'industria pubblica sull'ipotesi di raddoppio della centrale di Montalto, con particolare riferimento alla scelta della filiera; chiede infine se le prospettive di espansione del settore delle fonti rinnovabili contenute nel PEN siano sufficienti a rendere possibile il decollo del settore stesso.

Il senatore Cassola chiede chiarimenti sulla divergenza di valutazioni, di cui si è avuta notizia nei mesi scorsi, tra Enel ed « Ansaldo » in ordine al costo della centrale di Trino.

Il senatore Cuminetti sottolinea l'esigenza di una programmazione degli impegni dell'industria nazionale e chiede quali siano a questo proposito le prospettive dell'« Ansaldo ».

Il senatore Urbani rileva come, pur in presenza di validi strumenti legislativi, sia mancata negli anni scorsi una valida gestione del governo dell'energia, e chiede se non sia necessaria la costituzione di un unico centro di direzione di questo comparto; chiede inoltre se si stia effettivamente giungendo ad un accordo tra Enel ed « Ansaldo » sul costo della centrale di Trino, e se rimangano validi i calcoli relativi alla convenienza economica della fonte nucleare. Egli chiede inoltre se sia opportuno un maggiore sostegno pubblico all'industria termoelettromeccanica, anche sui mercati internazionali; quale sia l'effettiva situazione del programma PEC, anche nel quadro della collaborazione italo-francese nel campo elettronucleare; quali siano le prospettive della ristrutturazione del gruppo « Ansaldo », con particolare riferimento al rapporto tra settore manifatturiero, impiantistica e ingegneristica, nonché alla presenza ed al possibile ruolo dell'« Ansaldo » nel settore dei trasporti.

Il senatore Aliverti chiede chiarimenti in ordine alle commesse estere ed alle commesse dell'Enel all'« Ansaldo », nonché in ordine alle prospettive di tale azienda, sulla base delle commesse acquisite; egli chiede inoltre chiarimenti sull'andamento dei programmi PEC e CIRENE, accennando in particolare a polemiche relative al cantiere di Brasi-mone.

Il senatore Signorino lamenta la carenza di indicazioni certe in materia di costi e di trasparenza gestione. Chiede pertanto di conoscere: il costo dei reattori di Montalto di Castro e di altre centrali; le economie realizzabili nelle commesse dell'Enel e in quelle estere; le condizioni dei crediti all'esportazione e di quelli concessi per l'aiuto allo sviluppo; la quantificazione delle risor-

se pubbliche destinate al nucleare e, in particolare, al PEC e al CIRENE; il giudizio sulle dichiarazioni, recentemente rese dal direttore generale dell'ENEA, dottor Pistella, secondo cui le commesse dell'Ente hanno avuto una funzione di sostegno dell'industria nazionale; le attività di ricerca e sviluppo in cui è impegnata l'« Ansaldo », con particolare riferimento alle energie rinnovabili e le influenze sulla politica pubblica in materia energetica.

Il senatore Baiardi, rilevata la notevole concorrenzialità del mercato internazionale, intende conoscere i principali strumenti di supporto attivabili dal Governo per stimolare le produzioni nazionali; chiede inoltre quali siano le strategie adottate nel settore nucleare, con particolare riferimento alla centrale di Trino Vercellese.

L'ingegner Gambardella risponde agli intervenuti negando innanzitutto problemi di trasparenza, se riferiti all'« Ansaldo », e osservando che la questione dei siti ha ormai assunto carattere squisitamente politico-amministrativo, non più tecnico, atteso che la scelta del nucleare è certamente economica e che le capacità produttive dell'industria italiana sono sostanzialmente equivalenti a quelle dei paesi europei più avanzati: esse, infatti, consentono di apprestare una centrale di 1.000 MW ogni anno. Solo a Montalto di Castro, inoltre, si pone l'esigenza di raddoppiare l'impianto che, dal punto di vista tecnologico, non comporta problemi di particolare rilievo.

Quanto all'offerta dell'« Ansaldo », nell'ambito della trattativa con l'Enel, essa si qualifica non soltanto in relazione al prezzo globale ma anche all'oggetto — diverso da quello originariamente previsto — e alla diversa allocazione dei rischi. Il valore della centrale è stato ormai acquisito a seguito di laboriose trattative di carattere tecnico: al riguardo, tuttavia, egli ritiene di dover mantenere un prudentiale riserbo sino al momento in cui l'Enel non avrà sciolto le proprie riserve. In ogni caso l'ingegner Gambardella assicura fin d'ora che esso è in linea con i livelli attestati dal mercato internazionale ove, peraltro, l'« Ansaldo » è presente in misura notevole. Si sofferma quindi sui

criteri alla base della trattativa tecnica con l'Enel e afferma che il costo medio di una centrale di 2.000 MW si aggira intorno ai 5.000 miliardi di lire, che restano un prezzo assolutamente concorrenziale.

L'« Ansaldo », prosegue l'amministratore delegato, nel campo dell'energia non si limita soltanto a soddisfare le richieste del settore nucleare ma si occupa anche di cogenerazione e di quanto è richiesto dal mercato: in ogni caso essa è meno condizionata dalla costruzione di centrali nucleari di quanto non lo sia il Paese, tuttora esposto al salasso della bolletta petrolifera. La diversificazione produttiva infatti si esplica nel campo elettromeccanico, cosicché l'« Ansaldo » si propone anche per le proprie capacità gestionali di macrosistemi.

L'ingegner Gambardella osserva quindi che le questioni istituzionali poste dal senatore Urbani non possono certo essere risolte dall'« Ansaldo ». Per quanto riguarda i reattori veloci, egli esprime un giudizio estremamente positivo sull'esperienza di collaborazione internazionale in questo campo, affermando che — benchè allo stato attuale rimanga fondamentale il settore dei reattori termici — si tratta di un comparto che non va trascurato.

Egli difende quindi l'operato dell'industria in relazione ai programmi PEC e CIRENE, ricordando le polemiche degli anni scorsi e sottolineando come la « commissione Savona » abbia finito col dare in proposito un giudizio sostanzialmente positivo e indicazioni operative che sono state rispettate.

Per quanto riguarda la ristrutturazione del gruppo « Ansaldo », l'ingegner Gambardella ritiene sia una falsa alternativa quella tra manifattura e impiantistica; si dichiara convinto della necessità di una trasformatio-

ne dei processi produttivi, con l'incorporazione di una maggiore quantità di intelligenza. Egli sottolinea l'importanza crescente che, per il Gruppo, riveste il comparto dei trasporti, precisando quali siano le attività dell'« Ansaldo » in questo settore.

L'ingegner Gambardella precisa quindi che la quota delle commesse estere sul fatturato dell'« Ansaldo » può giungere al 30, ed eventualmente al 40 per cento, ma che una quota superiore creerebbe gravi problemi; precisa altresì che la capacità produttiva dell'industria nazionale nel comparto termoelettromeccanico è di cinque-seimila MW annui e che la quota dell'« Ansaldo » ha toccato un massimo di circa tremila MW: la ristrutturazione in atto dovrebbe portare quest'ultima quota a 1.500-2.000 MW.

Il dottor Airaghi, intervenendo a sua volta, precisa quale sia la strategia perseguita dalla « Finmeccanica » nel comparto delle energie rinnovabili: si è dato impulso alla ricerca in tutti i campi, concentrando poi gli interventi in quelli più promettenti quali, in particolare, il fotovoltaico e l'eolico. I risultati finora conseguiti appaiono positivi. Le previsioni del PEN, precisa il dottor Airaghi, sono sufficienti ad assicurare il decollo del settore, ma solo a condizione che siano rispettate.

L'ingegner Gambardella, nel prendere commiato, rileva con compiacimento l'attenzione di cui la Commissione ha dato prova per i problemi dell'« Ansaldo ». Il presidente Rebecchini ringrazia a sua volta gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

89^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

«Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti» (1439), d'iniziativa dei deputati Fiandrotti e Diglio; Cristofori ed altri; Ferrari Giorgio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Svolge la relazione il presidente Giugni, il quale rileva che il provvedimento — approvato all'unanimità dalla Commissione lavoro della Camera — adegua la disciplina della Cassa previdenziale dei dottori commercialisti ai principi delle leggi di riforma recentemente approvate per la previdenza degli avvocati, degli ingegneri e dei geometri. I criteri ispiratori del nuovo testo sembrano anche in sintonia con le proposte di riforma della previdenza dei liberi professionisti presentate al Senato e con alcuni principi dell'ordinamento dei lavoratori dipendenti. L'urgenza della riforma della Cassa previdenziale dei dottori commercialisti è resa particolarmente pressante dalla previsione che, in assenza di opportune innovazioni legislative, potrebbero insorgere notevoli difficoltà finanziarie. Tali difficoltà derivano soprattutto dal fatto che la legge n. 1140 del 1970 assicura l'incremento automatico del trattamento minimo previdenziale in rapporto all'indice del costo della vita, mentre

manca una disposizione che preveda la correlativa rivalutazione delle entrate necessarie ad assicurare un costante equilibrio economico.

Il presidente relatore Giugni ricorda che l'entrata principale della Cassa è data dal contributo fisso personale annuo, determinato dalla legge n. 100 del 1963 in lire 60.000, portato poi dalla legge n. 1140 del 1970 a lire 81.500 ed elevato solo recentemente dalla legge n. 638 del 1983 a lire 960.000. Con il provvedimento all'esame viene superato il principio anacronistico del contributo fisso e l'entità della contribuzione viene determinata in riferimento al reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF. L'assicurato deve inoltre pagare una quota integrativa pari al 2 per cento del volume annuo d'affari determinato ai fini dell'IVA, con incidenza finale sul cliente.

Il nuovo testo — prosegue il presidente relatore — prevede requisiti più severi per il diritto alla liquidazione delle pensioni, rivedendo alcune disposizioni che erano state introdotte con la legge n. 1140 del 1970. Le attuali preoccupazioni sulla tenuta del sistema previdenziale nazionale hanno evidentemente indotto ad elaborare una disciplina restrittiva, tale da assicurare anche per il futuro un equilibrato andamento del bilancio. Viene istituita la pensione di anzianità, già prevista dalla assicurazione generale ordinaria presso l'INPS, la quale viene corrisposta a coloro che abbiano almeno 35 anni di effettiva iscrizione, subordinatamente alla cancellazione dall'Albo dei dottori commercialisti; tale pensione è anche incompatibile con l'iscrizione a qualsiasi albo professionale o elenco di lavoratori autonomi e con qualsiasi attività di lavoro dipendente. Ad imitazione di quanto stabilito dalla legge dello scorso anno sulla invalidità pensionabile, viene prevista una pensione di inabilità, in caso di incapacità permanente e totale all'esercizio della professione e qua-

lora l'iscritto abbia almeno dieci anni — o cinque anni se l'inabilità è causata da infortunio — di effettiva contribuzione.

Il relatore Giugni conclude rilevando come il nuovo testo renda incompatibili l'iscrizione alla Cassa dei dottori commercialisti con quella ad altra cassa previdenziale di liberi professionisti, ma non con l'iscrizione a forme di previdenza obbligatorie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà immediatamente dopo il termine della seduta, per preparare un programma dei lavori.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

134^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 11,05.

INTERROGAZIONI

Su proposta del presidente Bompiani la Commissione conviene nel rinviare lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno ad altra seduta, nel corso della prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 18 settembre.

Il senatore Bellafiore ritiene anzitutto necessaria una comparazione fra i rischi e i benefici derivanti dall'uso degli ormoni in zootecnia.

Ricorda che gli stilbenici sono state le prime sostanze di cui è stata sfruttata l'attività anabolizzante, mentre i tireostatici (che pure hanno trovato impiego negli allevamenti) danno origine ad un accumulo di acqua nei tessuti per cui gli incrementi di peso degli animali non corrispondono ad un aumento reale delle proteine.

Rileva che le osservazioni sperimentali hanno ormai dimostrato che i trattamenti di ormoni provocano una persistenza di so-

stanze tossiche negli animali; è stato altresì dimostrato che gli ormoni di sintesi, quelli cioè contenuti in sostanze non prodotte spontaneamente da organismi animali, provocano effetti dannosi nei consumatori, per cui è indispensabile vietarne in modo assoluto l'uso. Per quanto attiene invece agli ormoni naturali, occorre limitarne l'uso imponendo eventualmente una sospensione del trattamento per un periodo minimo anteriore alla macellazione.

Dopo aver ricordato che i trattamenti a base di sostanze ormonali provocano sempre uno sconvolgimento nell'assetto endocrino degli animali, compromettendone seriamente lo stato di salute tanto che non è ad esempio possibile adibire gli animali trattati alla riproduzione o alla produzione di latte, il senatore Bellafiore pone in rilievo che in particolari condizioni l'uso degli ormoni ha provocato, nel corso di sperimentazioni condotte su animali da laboratorio, effetti cancerogeni.

Se quindi da una parte l'uso di tali sostanze può provocare vantaggi economici per gli allevatori, è certo che si riscontrano danni alla salute degli animali, mentre si hanno dati epidemiologici preoccupanti che hanno permesso di correlare la comparsa di turbe dell'apparato sessuale dei bambini all'assunzione di carne presumibilmente contaminata da residui di ormoni.

Proseguendo nel suo dire, il senatore Bellafiore rileva che le normative riguardanti la regolazione dell'uso delle sostanze ormonali variano notevolmente da paese a paese; anche nell'ambito della CEE la situazione è molto confusa in quanto alcuni paesi consentono con notevole larghezza l'uso di tali sostanze, mentre in altri paesi, fra cui l'Italia, si è intervenuti fin dal 1961 per proibirne l'impiego.

Sottolinea quindi l'opportunità di una normativa comunitaria omogenea anche al fine di eliminare fenomeni di concorrenza sleale; auspica comunque che sia in ogni caso

escluso l'uso degli ormoni come sostanze anabolizzanti, consentendolo esclusivamente a fini terapeutici ben individuati. D'altra parte in Italia mancano anche adeguate strutture per l'effettuazione di controlli, con danni potenziali per la salute pubblica nonchè per il mantenimento di condizioni di effettiva concorrenza fra le produzioni nazionali e quelle estere provenienti da paesi con diverse normative.

Ricorda che recentemente è stata respinta una proposta di direttiva comunitaria tendente a consentire l'utilizzazione degli ormoni naturali quali stimolatori della crescita degli animali da allevamento.

La Commissione agricoltura della Camera ha poi, nel febbraio scorso, approvato all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo a ribadire in sede comunitaria la necessità di procedere a nuovi studi per determinare il livello accettabile di sostanze ormoniche nelle carni di animali, ad elaborare e sostenere una nuova direttiva comunitaria che preveda severi parametri in materia ed a predisporre effettivi controlli alle frontiere per evitare l'immissione nel mercato italiano di carni prodotte con l'impiego di sostanze ormoniche.

Dopo aver ricordato che la normativa attualmente vigente in Italia vieta la somministrazione sotto qualsiasi forma di sostanze estrogene naturali o di sintesi impiegate come fattori di crescita degli animali, nonchè la detenzione e la somministrazione di sostanze ormonali ed antiormonali e di preparati per uso veterinario contenenti stilbenici, il senatore Bellafiore rileva che nel complesso della nostra normativa vi sono tuttavia delle lacune che consentono la somministrazione anche su vasta scala di sostanze ormonali di vario tipo a scopo veterinario; si chiede quindi se il disegno di legge in esame risponda all'esigenza di chiarire la normativa vigente tutelando in modo effettivo la salute dei consumatori; esprime perplessità sul rinvio della disciplina dei controlli per i quali già si prevede che gli oneri saranno comunque inclusi nelle ordinarie assegnazioni delle regioni; prospetta poi la necessità di prevedere una lista positiva di sostanze il cui impiego potrebbe essere consentito a sco-

po terapeutico, nonchè la quantità, le modalità di somministrazione e l'obbligo di eliminare la zona sede di iniezione all'atto della macellazione.

Auspica infine che il Governo manifesti una effettiva disponibilità ad apportare miglioramenti al disegno di legge.

Il senatore Calì dichiara di condividere le perplessità manifestate dal senatore Bellafiore.

Rileva, comunque l'opportunità di alcune disposizioni contenute nel disegno di legge in esame riguardanti in particolare la prevenzione.

Fa poi presente che l'abnorme aumento di alcune malattie del seno registratosi negli ultimi anni deve essere con ogni probabilità messo in relazione con l'uso di sostanze ormonali nell'alimentazione negli animali da macello.

Il Gruppo comunista quindi, pur dando un parere non del tutto negativo sul disegno di legge in esame, si riserva, in sede di discussione degli articoli, di proporre emendamenti migliorativi.

Il presidente Bompiani fa presente alla Commissione che è pervenuta una relazione dell'Istituto superiore di sanità riguardante la materia trattata dal disegno di legge. Tale relazione suddivide le sostanze ormonali in due categorie: quelle comprese nella produzione naturale biosintetica dei mammiferi e quelle ad essa estranee; per quanto riguarda le prime si rileva che la loro somministrazione con adeguati intervalli di tempo porta ad una concentrazione di ormoni non superiore a quella riscontrata nelle carni non trattate, escludendo, comunque, il punto di impianto sul quale è effettuato il trattamento. È invece confermata la nocività delle sostanze stilbeniche. La relazione suggerisce poi che le sostanze il cui uso dovrebbe essere consentito siano comunque comprese in una lista positiva dalla quale andrebbero esclusi gli ormoni di sintesi e raccomanda l'attivazione di adeguati controlli.

Il relatore Muratore replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, ricorda che l'Italia è stata all'avanguardia nella norma-

tiva riguardante l'uso di sostanze ormonali nella alimentazione animale. Ribadisce poi l'opportunità di arrivare ad una normativa omogenea in tutti i paesi della CEE al fine di evitare fenomeni di concorrenza sleale. Ritiene comunque possibile in sede di esame degli articoli arrivare ad un miglioramento del testo.

Il sottosegretario per la sanità Cavigliasso annuncia di voler replicare in altra seduta, anche per poter approfondire la relazione dell'Istituto superiore di sanità su taluni

punti del disegno di legge, col riferimento al divieto assoluto dell'uso di sostanze ormonali se non per trattamenti terapeutici, divieto che non sembra prospettato in termini così rigorosi nella relazione stessa.

Ribadisce, comunque, la necessità di evitare l'insorgere di allarmismi nell'opinione pubblica che non sempre è stata adeguatamente informata su questa delicata materia.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per 1 pareri

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Taramelli, con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1366 — « Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale contro la cattura degli ostaggi, aperta alla firma a New York il 18 dicembre 1979 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1381 — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 », approvato dalla Camera dei deputati: *remissione alla Commissione plenaria*;

1382 — « Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *remissione alla Commissione plenaria*;

alla 7ª Commissione:

57-B — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, approvato

dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *remissione alla Commissione plenaria*;

134 — « Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine », d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger: *parere contrario*;

alla 8ª Commissione:

1179 — « Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per 1 pareri

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale »; risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 6ª Commissione:

1482 — « Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive », d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 7ª Commissione:

57-B — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria.*

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1387 — « Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1439 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti », d'iniziativa dei deputati Fiandrotti e Diglio; Cristofori ed altri; Ferrari Giorgio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di uno di iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 15

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 15

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 15

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

DIFESA (4^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 15

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 15

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 15

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 16

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 16

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 16

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 16

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

LAVORO (11ª)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 16

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

IGIENE E SANITA' (12ª)

Giovedì 26 settembre 1985, ore 16

Costituzione della Commissione

Votazioni per la elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 26 settembre 1985, ore 13,30

Elezione del Presidente.

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 26 settembre 1985, ore 10
